

Auguri ai lettori

Nei giorni di Natale e di Santo Stefano l'Unità, come gli altri giornali, non sarà in edicola. Le pubblicazioni riprenderanno giovedì 27. A tutti i lettori auguri di buone feste.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Il discorso di Berlinguer a conclusione della Conferenza siciliana

Quali requisiti deve avere un governo di rinnovamento

Diretta partecipazione, in pari dignità, di tutte le forze disponibili, un programma chiaro con precise scadenze sotto la continua verifica del popolo - La nostra proposta unitaria per la Sicilia

Dal nostro inviato
PALERMO - « Se cresceranno i comunisti in Sicilia, crescerà il peso politico della Sicilia, del Mezzogiorno tutto nella vita nazionale... »
Un lungo e appassionato applauso ha accolto queste parole conclusive del discorso del compagno Enrico Berlinguer, che ha chiuso la tredicesima conferenza regionale del Partito, nel grande teatro Politeama gremito dalla platea al loggione di compagni e cittadini, moltissimi giovani, molte donne e ragazze.

passare le sue leggi e dove dà prova continua di impotenza e di incapacità, né qui a Palermo. Infatti, in Sicilia, nonostante esistesse una larga maggioranza di governo, da mesi tutto era bloccato, tutto era paralizzato. Non è affatto vero, come dicono ora i dirigenti dc, che l'uscita del Psi dalla maggioranza ha interrotto un processo positivo che ora in atto. E' vero invece che quella decisione socialista ha sanzionato l'intollerabilità di una condizione di inerzia e di stasi e ha posto la questione politica decisiva: i compagni socialisti siciliani hanno detto con chiarezza che non sono più proponibili soluzioni che ricalcano in qualche forma quelle del passato e che il Psi sarà disposto a partecipare ad un nuovo governo regionale solo se in esso entrerà anche il Pci.

chiaro, finora, ha detto quindi Berlinguer, se anche sul piano nazionale il Psi adotta questo stesso comportamento: se così sarà, la Dc non avrà più spazio per le sue manovre di divisione e di discriminazione a sinistra, non potrà più sfuggire al portone e si rischierà il problema del suo rapporto di governo con entrambi i partiti del movimento operaio, con il Psi e il Pci.

Il PRI: accelerare i tempi della solidarietà

ROMA - La situazione politica italiana è molto grave, e per affrontarla bisogna uscire dalle seche di un dibattito basato su definizioni, proposte, formule, confuse e ambigue. Questo dicono i repubblicani, che ieri hanno fatto scendere nel campo della battaglia politica aperta tra i partiti, due dei loro maggiori leader: l'ex segretario Oddo Biasini e il segretario attuale Giovanni Spadolini.

Nuovi sviluppi dell'inchiesta sul terrorismo a Milano

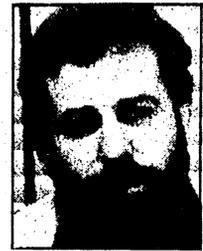
L'incontro Negri-Curcio ammesso da Borromeo?

Il particolare sarebbe emerso durante l'interrogatorio del direttore della Cattolica - In 60 pagine di verbale le confessioni del Fiorini? - Forse un filo diretto anche tra il docente padovano e Corrado Alunni - Incredibile telegramma inviato dall'on. Giacomo Mancini

MILANO - Interrogato a più riprese nel carcere di San Vittore, Mauro Borromeo, il cinquantenne direttore amministrativo dell'Università Cattolica di Milano, avrebbe confermato un incontro fra Toni Negri e Renato Curcio, quando quest'ultimo era latitante e capo delle BR. Inutile chiedere particolari aggiuntivi perché il Pm Armando Spataro, che lo ha interrogato, è introvabile, e l'avv. Isabella che lo ha assistito legalmente, è mutato come una tomba.



Toni Negri e Renato Curcio



Toni Negri e Renato Curcio

zione». A questo incontro, dunque, presumibilmente, prese parte anche Antonio Bellavia, divenuto poi il direttore responsabile dell'organo ufficioso delle BR.

Alle città storiche del continente

Da Venezia appello all'Europa per la pace

Alla manifestazione promossa dalle ACLI ha aderito un vasto arco di forze - Le iniziative svoltesi a Trieste e a Milano

Dal nostro inviato
VENEZIA - Proprio nelle ore in cui appariva esposta e indifesa alle aggressioni della natura, Venezia si è rivolta ieri al mondo per ricordare gli incombenti pericoli di morte della nostra civiltà. Ha lanciato, lei così carica di passato e di storia, un appello alle « città storiche » d'Europa. Un appello a unirsi, a creare un grande movimento per la pace, in nome dei valori della cultura e dell'umanità.

il Veneto: i partiti, dalla Dc ai radicali, il Comune della città capoluogo, l'Amministrazione provinciale, decine di consigli di fabbrica, i sindaci di numerosissimi centri minori, gli uomini di cultura, le organizzazioni sindacali, le associazioni di categoria.



Navì in collisione per la mareggiata nel porto di Bala.

Solo tra quarantotto ore si prevedono decisi miglioramenti

Natale all'insegna del maltempo Dal nord al sud miliardi di danni

Si è in parte attenuata l'intensità dei fenomeni - Permane il vortice di bassa pressione Cessato allarme a Venezia e nel Ravennate - Critica situazione in Alto Adige per la neve

Una tregua solo parziale quella di ieri, dopo l'eccezionale ondata di maltempo che ha devastato gran parte della penisola per l'intera giornata di venerdì. I meteorologi si sono fatti ieri più cauti.

Le popolazioni di Venezia e del Ravennate hanno tirato un sospiro di sollievo: per fortuna le mutate condizioni atmosferiche hanno fatto sì che la marea non salisse ulteriormente.

Il porto di Napoli si segnalano banchine danneggiate, bacini di carenaggio semi allondati. Un marittimo indiano, imbarcato sulla nave « Naosom » dell'Arabia Saudita, è stato salvato solo grazie ad un alcolero levatosi in volo da Ciampino.

Iran: trasferiti gli ostaggi?
TEHERAN - I 50 ostaggi americani non si troverebbero più nei locali dell'ambasciata USA, ma in un altro luogo di Teheran, tenuto segreto, secondo quanto ha rivelato una fonte religiosa cattolica rimasta ignota.

Via vai di « tute blu » al centro traumatologico di Milano

Una mattinata nell'ospedale degli operai

Sorge tra la Pirelli e la Breda e qui arrivano i lavoratori infortunati delle grandi fabbriche di Sesto San Giovanni

MILANO - Una frattura bilaterale, due fratture ai metacarpi, una quindicina di ferite da suturare, una frattura di tibia, una decina di traumi cronici di cui uno piuttosto preoccupante, una distorsione al ginocchio, tre contusioni alla colonna vertebrale. Sono tutti infortunati sul lavoro: sono, per la precisione, i risultati di una mattinata di attività del pronto soccorso del CTO (Centro traumatologico ortopedico) di Milano.

« È una mattina qualunque, di freddo pungente. Al pronto soccorso dell'ospedale, a pochi passi dall'ingresso della Breda, a qualche centinaio di metri dalla Pirelli, alla periferia Nord di Milano, quasi al confine tra Milano, Sesto San Giovanni e Cinisello Balsamo, arriva un aereo inferriero. L'uno dell'altro gli operai e le operai che si sono infortunati in fabbrica. Anche se nessuna norma tassativa lo stabilisce, il CTO conserva infatti una « specializzazione » e « materia » di infortunati sul lavoro. Creato nel lontano '33, è stato localizzato non a caso così a ridosso delle grandi fabbriche della zona Nord di Milano. « Non è che ci piacerebbe particolarmente i fami delle acciaierie... » dice oggi un medico del pronto soccorso: « E' che in questi 45 anni dalle fabbriche qui attorno sono scesi anche decine di migliaia di infortunati. Era importante che almeno si arrivasse tempestivamente a portare i primi soccorsi ».

« Ma dovrebbe fare lei il mio lavoro, per vedere se le riesce di stare attento. Il primario del pronto soccorso, il prof. Persich, conferma che gli infortunati sul lavoro sono ancora numerosissimi. « Non conosco le cifre assolute. So solo - dice - che per quanto ci riguarda possiamo parlare di un costante aumento ».

« In un solo anno - il 1978 - al CTO sono giunti oltre 16.000 infortunati sul lavoro. Oltre seimila lavoratori hanno cominciato la propria giornata normalmente, l'anno scorso, e l'hanno terminata con un arto impiccato qui al CTO. Oltre tremila sono stati gli operai, soprattutto per infortuni alle mani. E tutti chiedono immediatamente se potranno riprendere a lavorare come prima, a questo punto. Dall'esperienza del pronto soccorso del CTO - una esperienza, ripetiamo, di ormai 45 anni - si deduce che le ore più pericolose sono quelle della tarda mattinata, del primissimo pomeriggio e quelle attorno alla fine del turno. Soprattutto - specifica il prof. Persich - ciò è vero per i lavoratori addetti agli impianti automatizzati. Se la macchina batte cento colpi al minuto, batte cento colpi dal primo momento all'ultimo, quando il turno finisce o viene tolta la corrente. E l'operaio deve riuscire a tenere il ritmo della macchina. In quelle ore critiche, quando i riflessi sono rallentati per la stanchezza o per il pasto del mezzogiorno (generalmente consumato nelle fabbriche troppo in fretta) è più facile la distrazione ».



L'Under 21 batte la Jugoslavia (1-0)

ROMA - La nazionale italiana Under 21 ha ottenuto una inaspettata vittoria contro la più quotata squadra della Jugoslavia. Dopo questo successo la giovane nazionale italiana ha buone possibilità di poter disputare le Olimpiadi di Mosca. La squadra jugoslava è infatti la più forte compagna del girone di cui fanno parte gli azzurri. Con la vittoria di ieri - ottenuta con una brillante prestazione di tutta la squadra e grazie ad una rete di Giordano - gli azzurri hanno di fronte un solo, grande ostacolo: la partita di ritorno a Belgrado con la squadra sconfitta al Piamino. (NELLO SPORT)

NELLA FOTO: Franco Baresi festeggiato da un difensore jugoslavo.

Una precisa contestazione dei magistrati di Padova

Si addestravano con esplosivi i quadri militari «autonomi»

I campi paramilitari si tennero nell'inverno '73-'74 sull'Altipiano di Asiago dove avvenivano esercitazioni con candelotti di gelignite «introdotti abusivamente dal Canton Ticino» - Interrogati da Calogero alcuni arrestati

Dal nostro inviato

PADOVA - Da un lato c'è la descrizione generale di un'organizzazione eversiva vasta e ramificata, fondata sulla stessa ipotesi che sta alla base del '73 aprile; dall'altro, vengono contestati alcuni fatti ed episodi emblematici...

Questo, in estrema sintesi, il contenuto dei mandati di cattura firmati il 21 dicembre dal PM Calogero, che ieri sono stati formalmente contestati nel corso dei primi interrogatori ad alcuni degli arrestati.

In mattinata è stato sentito in carcere Gianni Baletta, titolare della SAP, una editrice che stampa la rivista Autonomia. Quattro ore di interrogatorio (oltre a Calogero era presente anche il suo collega Borracetti), otto pagine di verbale e all'uscita alcune rapide affermazioni dei difensori: «Calogero ha presentato delle prove ma non ne ha citato in fonte. La nostra impressione è che in mano testimonianze di persone che facevano direttamente parte dell'organizzazione di cui il PM contesta l'esistenza».

Nel pomeriggio, in carcere a Treviso, è stato poi sentito Antonio Ferrini, altro padovano arrestato già in carcere nel '75 dopo che il brigatista padovano Carlo Picchiara aveva ucciso un appuntato della stradale; si è autoproclamato, aveva procurato a...

Picchiara - in buona fede, si pensò allora del materiale plastico per stampare targhe d'auto false. Oggi, a Vicenza sarà interrogato il leader dell'Autonomia di Margherita Augusti Frazzini; e domani, Natale, sarà la volta dell'ultimo dei padovani Antonio Liverati, il consigliere padovano negli I padovani, stando al lungo testo dei mandati di cattura, sono accusati, sulla base di «atti e documenti, indagini di polizia giudiziaria e plurime concordanti dichiarazioni di testimoni e di altri soggetti processuali», di avere svolto un ruolo direttivo o comunque di primaria importanza in una «associazione politica e militare di carattere internazionale per la lotta armata e l'insurrezione guerra civile e l'insurrezione armata contro i poteri dello Stato attraverso il vasto territorio di cui è stata fondata sulla pratica dell'illegitimità di massa e della lotta armata».

È chiaro il riferimento a quella fetta organizzata dell'Autonomia nata dallo «scioglimento» di Potere operaio, ed in quanto a questo conferma il PM - anche con le Brigate rosse. Aggiunge infatti il mandato che l'associazione indicata è formata da una serie di bande armate variamente denominate (le stesse cui fanno riferimento i mandati di cattura milanesi, con l'aggiunta di alcuni organismi specifici veneti come le «Fondate autonome proletarie»); l'Organizzazione operaia per il comunismo eccetera, «costituiti il livello occulto e clandestino di Potere operaio si è autoproclamato organizzando, dialetticamente coordinati al livello formale e pubblico dal predefinito organismo e in costante rapporto tattico e operativo con le BR».

Questa associazione al cui interno pare collocarsi, sempre più il motore del vero cervello «politico» della lotta armata, dispone, dice ancora Calogero, di una struttura organizzativa comprendente stabilimenti industriali e magazzini, nuclei, squadre, principi di compartimentazione. In particolare, e qui il PM comincia ad entrare nei dettagli, è un personale addestrato all'uso di armi e di esplosivi tramite esercitazioni ed istruzioni impartite nel corso di scuole, riunioni in campi paramilitari svolti particolarmente nel Veneto e nel Canton Ticino.

Si arriva infine, come ultima contestazione a parte, ad un episodio descritto in modo molto dettagliato il quale è la storia presunta, e necessariamente una conoscenza dei fatti dall'interno: «...avere in concorso con altre persone organizzato il tentativo di luogo pubblico e precisamente in prossimità di un forte abbandonato sull'altipiano di Asiago, munizioni candelotti di esplosivo (gelignite) abusivamente introdotti dal Canton Ticino, che venivano fatti esplodere a scopi di esercitazione dai quadri politico-militari dell'organizzazione armata».

Si specifica anche la data: l'inverno '73-'74, subito dopo lo «scioglimento» di Potere operaio.

Michele Sartori

«...avere in concorso con altre persone organizzato il tentativo di luogo pubblico e precisamente in prossimità di un forte abbandonato sull'altipiano di Asiago, munizioni candelotti di esplosivo (gelignite) abusivamente introdotti dal Canton Ticino, che venivano fatti esplodere a scopi di esercitazione dai quadri politico-militari dell'organizzazione armata».

Si specifica anche la data: l'inverno '73-'74, subito dopo lo «scioglimento» di Potere operaio.

Michele Sartori

Michele Sartori

Michele Sartori

Michele Sartori

Attentato a Roma contro l'agenzia aerea «Air France»

ROMA - Un attentato dinamitardo ha devastato ieri sera, pochi minuti prima delle 21, gli uffici della compagnia di bandiera francese «Air France», a via Veneto. Alcuni sconosciuti, secondo la prima ricostruzione effettuata dalla polizia, hanno deposto un potente ordigno fra le maglie della saracinesca esterna e la grande porta a vetri dell'agenzia aerea.

L'esplosione molto potente ha distrutto gran parte dei mobili e delle suppellettili all'interno dell'ufficio, mandando anche in frantumi i vetri di molte finestre del palazzo vicini. Fortunatamente, al momento dello scoppio, nessuno si trovava davanti all'ingresso della compagnia aerea e non si lamentano quindi feriti.

Pochi minuti dopo un altro ordigno, di minore potenza, è esploso sotto il varco della scala di una pensione in via Principe Amedeo 62. Lo scoppio ha provocato solo lievi danni. Anche in questo caso non vi sono stati feriti. Alle 22 un altro attentato è stato commesso contro la sede delle TWA.

I fascisti appiccano il fuoco a una sezione romana del PCI

ROMA - «Siamo del NAR. Abbiamo colpito il covo del Partito comunista per onorare i camerati caduti». Con queste parole dettate al centralista di un quotidiano romano uno sconosciuto ha rivendicato l'attentato compiuto ieri mattina contro la sezione del PCI di via Sebino, nel quartiere Salario.

Gli attentatori hanno versato all'interno della sezione liquido infiammabile e hanno poi applicato il fuoco. Le fiamme hanno leggermente ammesso la porta d'ingresso, distrutto alcune copie di giornali.

La notte scorsa invece alcuni sconosciuti hanno incendiato l'auto di Renzo Marini, operaio, rappresentante del consiglio di fabbrica della Selex. La macchina è andata completamente distrutta.

per banda armata firmato dal giudice Galli.

Infine, per completare le informazioni del giornale, un incredibile telegramma censorio che l'on. Giacomo Mancini ha inviato per redarguire la compagnia Marcella Andreoli, giornalista dell'Avanti! Il telegramma è stato spedito al direttore del quotidiano Ugo Intini e in esso si esprime il «profondo dissenso per articoli firmati Andreoli relativi alla seconda ondata di arresti...».

Cruenta e movimentata rapina in una bottega del centro storico

Bologna: assaltano oreficeria Feriti proprietaria e passante

Coraggiosa resistenza delle vittime colpite alle gambe dai banditi - A Rovigo malviventi aggrediscono commerciante di preziosi e sequestrano per alcune ore l'intera famiglia

Bologna - Cruenta rapina, nella tarda mattinata di ieri, in una bottega di orficeria del centro storico. Sono rimasti feriti dalle rivoltelle sparate da un bandito la proprietaria e un passante, fortunatamente in modo non grave. Molto spavento fra i cittadini, assai numerosi in quella strada densa di negozi, aperti come in tutta la città per la deroga natalizia. È avvenuta alle 11,25 in via Nazario Sauro, a poche decine di metri dal liceo classico Minghetti. Un giovane poco più che ventenne è entrato nel negozio e ha chiesto alla titolare, Giulia Parderina in Pasquini, di 24 anni, abitante in via Malaguti 2 - di poter vedere alcuni anelli; ma quando la donna ha esibito sul banco un «plateau», le ha puntato contro una pistola intimandole di scostarsi; la negoziante per tutta risposta ha lanciato sul rapinatore gridando nel contempo aiuto.



Bologna - Giulia Parderina soccorsa dal marito che le accarezza la fronte.

A questo punto il bandito non ha esitato a premere il grilletto e il proiettile ha colpito il ginocchio sinistro della Parderina. La coraggiosa donna, mentre l'aggressore arraffava ugualmente alcuni anelli, gli si è avvinghiata addosso facendoli trascinarsi verso il portico. Un cittadino indistinto, questa volta, ha distrutto alcune copie di giornali. La notte scorsa invece alcuni sconosciuti hanno incendiato l'auto di Renzo Marini, operaio, rappresentante del consiglio di fabbrica della Selex. La macchina è andata completamente distrutta.

fratturante alla gamba. Le indagini sono condotte dalla Squadra mobile della Questura.

ROVIGO - Due malviventi hanno compiuto l'altra notte una rapina, che ha fruttato loro oltre 200 milioni in preziosi e oggetti d'oro, dopo aver sequestrato un'intera famiglia. Il fatto è avvenuto a Rosolina (Rovigo). I due hanno atteso che Lucio Mengoli, un assicuratore di 23 anni, rincassasse, poco dopo le 2, e lo hanno colpito violentemente al capo facendogli consegnare le chiavi di casa. Entrati nell'abitazione, hanno sequestrato il padre di Mengoli, Rino, di 52 anni, orfèvre, un fratello di 23 anni, legato tutti dopo essersi fatti consegnare le chiavi della casafora, Rino Mengoli è riuscito a liberarsi e si è rifugiato in una casa. Ma i due banditi svuotavano la casafora, Rino Mengoli è riuscito a liberarsi e si è rifugiato in una casa. Ma i due banditi svuotavano la casafora, Rino Mengoli è riuscito a liberarsi e si è rifugiato in una casa.

Mengoli ha speso tutti i soldi per pagare un medico che ha prontamente risposto al fuoco, ma non è riuscito a evitare che i malviventi, grazie all'aiuto di un complice che li attendeva poco lontano su un'automobile, fuggissero con il bottino. I posti di blocco, subito predisposti in tutta la zona, non hanno dato esito e dei banditi finora non è stata trovata alcuna traccia.

Dalla prima

rebbano numerosi e piuttosto solidi, è difficile dire. Da più parti si insiste nel riferire che il prof. Carlo Fiorini, condannato a ventisei anni di galera per il sequestro e l'omicidio preterintenzionale dell'ing. Carlo Saronio, avrebbe fatto importanti rivelazioni. Quasi sicuramente il «professorino» è stato interrogato sia dai giudici romani che da quelli di Padova e di Milano. Ciò per la buona ragione che la famosa lettera di Franco Piperno, siglata con lo pseudonimo di «Elio», venne sequestrata il 29 febbraio del '72 proprio nelle tasche di Fiorini. Data la rilevanza del documento è del tutto evidente che il tramite della lettera doveva, obbligatoriamente, essere ascoltato dai magistrati inquirenti.

L'incontro Negri-Curcio

Ma in alcuni punti era già sufficientemente chiaro. Preciso, ad esempio, il suo riferimento ad un'organizzazione «politica», di cui, evidentemente, non poteva essere il solo a far parte. Fiorini, allora, non ritenne di fare i nomi degli appartenenti a questa organizzazione. Ma di questa stessa organizzazione, a suo modo, parlò anche Carlo Casirati, il delinquente comune rinviato a giudizio quando ancora era latitante in Francia, dal giudice istruttore Gerardo D'Ambrasio e successivamente condannato a 25 anni di reclusione dalla Corte d'Assise di Milano.

Se facessi i nomi che sono a mia conoscenza - disse più o meno il Casirati - quest'aula la colterebbe. E poi, quasi a scolorirsi, disse anche di essere stato assolto dal Tribunale della Rivoluzione». Frasi ambigue, si dirà, ma che oggi, alla luce dei nuovi elementi acquisiti, possono acquistare un significato assai concreto. Di questa organizzazione «politica» che organizzò il sequestro e poi l'omicidio preterintenzionale del giovane ingegnere milanese faceva parte, a giudizio dei magistrati, anche Toni Negri. Da qui l'ordine di cattura per il mostruoso delitto. Altra «notizia» della giornata è che i carabinieri, che agiscono su disposizione della magistratura, avrebbero accertato alcune cose piuttosto importanti. La prima è che Roberto Serafini e Sergio Seggio, entrambi latitanti, farebbero parte del gruppo di Corrado Alunni, e cioè di «Prima linea». In più i carabinieri avrebbero anche accertato che il Serafini era molto legato a Toni Negri, tanto da essere considerato il suo braccio armato. Si stabilirebbe così, se tali accertamenti risultassero attenduti, un filo diretto fra Negri e i lunnì. Elementi in proposito, peraltro, erano già stati acquisiti dal PM Pietro Calogero. Nell'abitazione di Alunni, in via Negrioli, erano stati trovati parecchi documenti. Uno di essi corrispondeva a un altro, sequestrato in un archivio padovano con correzioni di pugno di Negri. I nomi del Serafini e del Seggio non sono nuovi. Il primo era già inseguito da un mandato di cattura del giudice istruttore milanese

Galli, titolare dell'inchiesta Alunni. Ora, nei suoi confronti, sono stati spiccati un ordine di cattura per banda armata dal PM Spataro e un mandato di cattura per insurrezione contro lo Stato dal giudice Gallucci di Roma. Il Seggio, un giovane di 25 anni, studente della facoltà di Filosofia, è un esponente di «Prima linea» e risiede a Sesto San Giovanni. È amico di Silvana Marrelli, una donna di 39 anni, arrestata nel giugno scorso in via Castelfidardo, che ha ricevuto ora una comunicazione giudiziaria per il delitto Saronio.

Nella abitazione della Marrelli, fra l'altro, venne trovata anche una carta di identità facente parte dello stock rubato nel comune di Portici. Di queste carte di identità, come è noto, fecero uso noti terroristi appartenenti ai NAP e alle BR, fra i quali Gallinari e Lo Muscio. Carte di identità dello stesso stock di Portici vennero sequestrate anche a Walter Bignami, quando venne arrestato nell'abitazione milanese di Toni Negri. Anche il Seggio era inseguito da un mandato di cattura per banda armata firmato dal giudice Galli.

Il governo non sa risolvere la crisi chimica

Per i 15 mila della SIR minaccia di licenziamento

Rimane aperta la prospettiva di liquidazione per le fabbriche di Porto Torres e Cagliari - Il 27 prossimo assemblea dei delegati con il compagno Garavini

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Le notizie che giungono da Milano sul destino della SIR-Romana sono in nessun modo tranquillizzanti. C'è il pericolo che in tempi brevissimi si giunga alla liquidazione della società. Per i 15 mila operai e tecnici delle aziende madri di Porto Torres e di Cagliari, e delle aziende che mantengono e di impiantistica, sarebbe il licenziamento o la cassa integrazione. E questo, nel caso di un fallimento, di un gran numero di aziende indotte, sparse per la Sardegna: almeno 60 mila senza lavoro, un colosso durissimo per tutta l'economia isolana.

manca il maggior numero di stabilimenti e di dipendenti. Una intensa azione capillare tende a rendere cosciente tutti i cittadini della gravità delle manovre in corso. La città di Cagliari, che normalmente non partecipa alle preoccupazioni per la crisi industriale, questa volta ha compreso l'eccezionale gravità della posta in gioco. È il risultato del lavoro compiuto da centinaia di operai, che divisi per gruppi, hanno distribuito strada per strada, famiglia per famiglia, nel negozi e nei mercati, un volantino nel quale, in modo semplice e chiaro, si spiega l'intero quadro chimica e sarda, e si prendono in considerazione le distanze da Rovelli.

«La chimica - dicono i lavoratori - è stata voluta non dai sardi, ma da Rovelli e dai suoi amici politici. Oggi che Rovelli è stato spazzato via, si tende ad eliminare quello che nel frattempo è diventato un tassello tanto importante dell'economia nazionale. L'idea di una grande lotta di popolo, di un'azione capillare che facesse leva sui gli Enti locali e su un salto di qualità della coscienza degli operai e dei tecnici. A questa esigenza risponderà il convegno tenuto a Porto Torres e concluso dal compagno Adriano Borghini, della Direzione del PCI, nel quale si era indicata la necessità di una mobilitazione permanente per impedire che manovre contro lo sviluppo della chimica in Sardegna.

Non è escluso che nei prossimi giorni nuove decisioni di lotta debbano essere assunte per impedire che una autentica catastrofe economica si abbatta sull'intera isola.

g. p.

Parla il cantautore «libero» da due giorni

Fabrizio De Andrè: «Tanta paura ma dalla Sardegna non vengo via»

A colloquio con i giornalisti - «Abbiamo sofferto molto freddo» Un mazzo di carte con le scatole dei cerini - L'ipotesi del suicidio

Dal nostro corrispondente

TEMPIO PAUSANIA - Secondo giorno di libertà per Fabrizio De Andrè e Dori Ghezzi. Ieri mattina i due cantanti nella villa della famiglia del cantautore a Portofino, sono apparsi in buona forma e hanno risposto per circa un'ora alle domande dei giornalisti. Per la prima volta, sapiente regia del prof. Giuseppe De Andrè ha dovuto cedere alla voglia di parlare di Fabrizio e Dori. Il cantautore ha gestito infatti la vicenda nel modo voluto dando a tratti l'impressione di volere dettare lui una personale ricostruzione dei fatti. Ed è stato ancora il professore

era sempre rappezzata di cerotti. Di notte, quando pioveva, si dormiva un'ora ciascuna, l'altro stava sveglio a deprimere la tenda che pioveva acqua dappertutto. Avevo paura di morire del freddo».

Ci sono mai stati momenti di sconforto? «Sì, tanti, abbiamo pensato anche di ammazzarci, per un certo periodo il suicidio stava in mente. Ma poi, quando si è tentato di parlare con i tuoi carcerieri? «Sì, ma loro non gradiscono che io mi insistero. Da loro parlavo molto bene l'italiano e conoscevo le mie canzoni. Durante l'ora dei pasti c'era un microfono e io parlavo di cose che i posti si protraggono per tre o quattro ore. Siamo riusciti anche a fabbricare con le scatole dei cerini un mazzo di carte per passare il tempo. La radio l'abbiamo sentita qualche volta e trasmettevano solo parole di calcio, giornali niente. Comunque ci tenevamo informati degli altri sequestrati. Soprattutto che i Casanova erano stati liberati, fra tanti ci comunicavano anche che la banda che aveva tenuto prigionieri i Casanova era stata sgombrata. Di conflitto non c'era, non ce ne hanno mai parlato. Negli ultimi giorni - continua ancora Fabrizio De Andrè - i nostri due carcerieri si sono avvicinati a noi, che cosa rappresentava il sequestro di persona in Sardegna. In ogni caso è qualcosa che fino a ieri era ancora medievale, con un certo disprezzo di quella che può essere la società organizzata in Stato. Ma questo è un discorso lungo...».

Continuava a vivere in Sardegna? «Penso proprio di sì. Ora il limite è stato spremuto. Quanto tempo riprenderò il mio lavoro nella tenuta agricola? Penso che preparerò qualche nuova canzone. Gli argomenti non dovrebbero mancarci».



OLBIA - Fabrizio De Andrè e Dori Ghezzi raccontano la loro drammatica avventura.

Giovanni Gelsomino

I lavoratori di Pallanza costretti ad accentuare la lotta

Natale in fabbrica per la Montefibre

Oggi inizia l'occupazione - Una messa con il vescovo di Novara mons. Del Monte

Dal nostro corrispondente

PALLANZA - Nel pomeriggio di oggi il grande strike organizzato dai lavoratori della fabbrica di Pallanza verrà sostituito da quello annunciante l'occupazione della fabbrica. Questa mattina infatti si riunirà il consiglio di fabbrica del complesso chimico per definire gli ultimi preparativi della fermata totale degli impianti, stabilendo nel contempo le iniziative necessarie per mantenere alto il livello di questa lotta.

Tutto è dunque pronto per affrontare la terza fase di questa battaglia contro l'arrogante intransigenza della società che vorrebbe smantellare la fabbrica di Pallanza, abbando il lavoro e i livelli occupazionali. Le due fasi erano state quelle dell'entrata di tutti i lavoratori senza timbrare i cartellini a partire dal 3 dicembre e dell'autogestione dopo che l'azienda aveva declinato le sue responsabilità.

Anche ieri si sono svolte in tutta normalità le operazioni per garantire la marcia ai minimi tecnici degli impianti, necessaria per salvaguardarli, in previsione dell'arrivo della centrale e dell'arresto della calata piccola, che dovrà mantenersi riscaldati.

cato, quel sindacato che ha dimostrato di essere in grado di proiettarsi fuori dai cancelli della fabbrica per abbracciare con la sua iniziativa l'intero territorio.

Agganciate a Pallanza, per ragioni produttive, ci sono poi tutte le realtà chimiche delle fibre piemontesi, a partire da Chatillon Ivrea, Verbalta, Novara e Biella. La fermata di Pallanza per responsabilità della chiusura ostinata della Montefibre, determinerà la conseguente fermata del gruppo, con 4500 lavoratori piemontesi fermi.

Intanto la segreteria nazionale della FIUC ha rivolto una pesante critica all'operato del governo che, con i ritardi ed i rinvii, sta provocando una drammatica situazione sociale. Il sindacato chimico individua quindi nell'impetuoso passo per il 28 dicembre prossimo con il governo «un momento in cui devono essere assunte chiare decisioni operative su SIR, Liquigas e Montefibre».

Marco Travaglini

Alfredo Reichlin

Chiamata Petracchi

Bruno Enrieletti

Edizione S.p.A. «l'Unità»

Telegiornale

Viale Mazzini, 15

20090 Milano

Sezione di viale Mazzini

Sezione di viale Mazzini

Dopo cinquanta giorni dall'occupazione dell'ambasciata americana A Teheran altalena tra incertezza e pessimismo

Nessuna decisione per gli ostaggi - Atteso l'arrivo del cardinale Duval invitato da Khomeini - Sette fucliazioni

Dal nostro inviato

TEHERAN — Cinquanta giorni sono passati dalla occupazione dell'ambasciata americana, i cinquanta giorni forse più lunghi di un anno rivoluzionario, sia per le ripercussioni internazionali messe in moto dalla vicenda, soprattutto (ma non solo) nel confronto con gli Stati Uniti, sia per l'incalzare degli avvenimenti sul piano interno. Dalle dimissioni di Basargan a quelle di Bani Sadr, dal marcato astensionismo nel referendum costituzionale allo scontro fra le linee di Khomeini e di Shariat Madari, dagli incidenti di Tabriz a quelli di Isfahan, dall'assassinio del olocaustoletale Mafdeh all'arresto di Entezam. Se dunque diciamo, come va detto, che a cinquanta giorni dal 4 novembre le prospettive sono più che mai incerte e imprevedibili, l'affermazione non si riferisce solo ai rischi cui il braccio di ferro fra Teheran e Washington espone una regione fra le più nevralgiche del globo.

Non sono mancate, è vero, negli ultimissimi giorni le distinzioni particolarmente la decisione di Khomeini di garantire agli ostaggi l'assistenza dei sacerdoti cattolici in occasione del Natale (afinché — ha detto l'ayatollah — possano celebrare la ricorrenza «in maniera conveniente») e l'impegno di Carter con Waldheim a rinviare di qualche giorno l'azione per spingere l'ONU (o comunque i suoi alleati) ad adottare sanzioni economiche contro l'Iran. Ma al tempo stesso l'impegno a far entrare domani i sacerdoti nell'ambasciata significa che nelle prossime ore non ci si deve attendere nessuna decisione sugli ostaggi, o comunque nessun cambiamento della loro situazione; né si possono tacere le palesi difficoltà in cui — come scrivevamo due giorni addietro — si è trovato il ministro degli Esteri Gotzbaeh per aver messo in forse l'effettuazione del processo e lasciato capire che il caso personale degli ostaggi potrebbe anche risolversi a scadenza relativamente breve. Anche l'incontro di tre parlamentari francesi con Khomeini, sabato pomeriggio a Qom, ha nella sostanza lasciato le cose al punto in cui erano, ed anzi l'ayatollah ha

ribadito che «si farà il processo», pur aggiungendo subito dopo «agli ostaggi, agli Stati Uniti o allo scia». E' frattanto atteso per oggi a Teheran il cardinale Duval, arcivescovo di Algeri che visiterà gli ostaggi nell'ambasciata.

Gli occhi sono dunque puntati su quello che accadrà dopo Natale, forse più probabilmente dopo la fine dell'anno. Se anche si dovesse fare il processo ai singoli ostaggi sotto l'accusa di spionaggio (ed è significativo che venerdì sera la televisione abbia mandato in onda una nuova cartolina di documenti compromettenti trovati nella sede diplomatica americana), appare difficile, stando a quel che si sente qui a Teheran, che esso possa essere disgiunto dalla più vasta inchiesta e sui crimini dell'imperialismo USA sulla quale negli ultimi dieci giorni si è tanto insistito. Ma la commissione internazionale non è ancora costituita, e chissà se mai lo sarà, dato che non si vede come i governi internazionali alla McBride (tanto per fare un esempio) possano accettare di lavora-



WASHINGTON — Carter durante la conferenza stampa nella quale ha annunciato di voler chiedere all'ONU sanzioni economiche contro l'Iran.

re con gli ostaggi ancora rinchiusi nell'ambasciata. Sembra insomma di essere in un vicolo cieco, dall'una e dall'altra parte, senza che si riesca ad intravedere una reale o prossima via di uscita. E non c'è bisogno di sottolineare che ogni giorno che passa si logorano progressivamente i margini di manovra e di compromesso. Troppo alta è la posta in gioco, sia nel rapporto con gli USA e col Terzo mondo (che è solidale nel mettere gli Stati Uniti sotto accusa ma non può spingere il suo appoggio all'Iran oltre certi limiti, come le recenti drammatiche conclusioni in alcuni Paesi islamici hanno dimostrato), sia sul piano interno iraniano.

I dirigenti iraniani ostentano sicurezza e Khomeini ha dichiarato, nel suo discorso del venerdì che «non vi è spazio per un intervento militare americano», perché «la diplomazia delle cannoniere è finita, il mondo è cambiato negli ultimi trent'anni e le nazioni si sono svegliate e si stanno liberando dalla dominazione imperialista». Ma se è finita la diplomazia delle cannoniere, è finito anche il mondo che è stato dominato da essa. E se è finita la diplomazia delle cannoniere, è finito anche il mondo che è stato dominato da essa. E se è finita la diplomazia delle cannoniere, è finito anche il mondo che è stato dominato da essa.

TEHERAN — Sette persone sono state fucliate nella provincia di Khorassan, nell'Iran nord-orientale, su condanna di tribunali islamici.

A Mashad sono stati fuclati Mohammed Reza Rejahi, agente della Savak; Ahmad Narimeni, per violenza carnale; Mahmoud Nasser, per sodomia violenta; Sayed Gholamhossein Bohouli e Afshin Mohammadzadeh, per sodomia e spaccio di droga.

A Neishabour, città vicina a Mashad, sono stati invece fuclati Gholam-Hossein Sabouri e Gholam-Al Sadeghi, entrambi per omicidio, per «corruzione sulla terra» e per «guerra contro Dio».

Giancarlo Lanutti

La stampa cinese conferma la sostituzione di Pol Pot

Egli rimane tuttavia a capo della guerriglia - Nuovo «premier» Khieu Samphan - Accanto a ciò che resta dei «khmer rossi», anche forze fedeli a Sihanouk e persino all'ex fantoccio Lon Nol

PECHINO — L'allontanamento di Pol Pot dalla carica di «premier» e la sua sostituzione con Khieu Samphan alla guida della amministrazione cambogiana che si oppone al governo di Phnom Penh e ai vietnamiti è confermata in ultima pagina dal quotidiano del popolo che cita un dispaccio della Nuova Cina da Bangkok destinato al servizio interno. Secondo questo dispaccio, Pol Pot rimane «comandante supremo delle forze della Cambogia Democratica», nonché «presidente della commissione militare del partito», due cariche che in sostanza gli assicurano il controllo sulla guerriglia.

Interrogato sugli ultimi avvenimenti, un portavoce della rappresentanza di Pol Pot a Pechino ha dichiarato alla ANSA che i mutamenti in seno al governo sono la dimostrazione che quest'ultimo

«vuole allargare la base del consenso popolare e permettere un più vasto concorso di correnti democratiche». Il portavoce, che ha detto di non essere «conoscitore diretto dell'impostazione non ha tuttavia smentito.

L'allontanamento di Pol Pot dalla direzione del «governo» è considerato dagli osservatori a Pechino una prova che i suoi seguaci vogliono avviare una serie di contatti concreti con le altre forze che operano militarmente nel Paese contro Heng Samrin e contro l'esercito di Hanoi. Tra queste forze sono non solo le «comunità rosse», ma anche uomini fedeli al decesso capo dello Stato Norodom Sihanouk, cui si sono aggiunti sostenitori di Lon Nol, l'uomo che lo spodestò nel marzo del 1970, con il sostegno di Van Thieu e soprattutto degli Stati Uniti.

Il nuovo «premier» cont-

Il Mozambico ha revocato le sanzioni alla Rhodesia

Analoga decisione presa dallo Zambia e dagli altri Paesi della «linea del fronte» - Nkomo accusa Muzorewa per l'attentato alla casa di Mugabe - La polizia rhodesiana reprime le manifestazioni

MAPUTO — Il Mozambico ha revocato le sanzioni economiche contro la Rhodesia. La decisione ha seguito alla risoluzione presa in questo senso dal Consiglio di sicurezza dell'ONU che aveva proclamato le sanzioni quattordici anni fa.

Sono trascorsi appena tre anni da quel marzo del 1976 allorché il Presidente mozambicano Samora Machel annunciò la chiusura delle frontiere con la Rhodesia. Il Mozambico era stato, durante il periodo coloniale, la via più importante, insieme al Sudafrica, per i rifornimenti al regime razzista in violazione delle decisioni della comunità internazionale.

Il boicottaggio del regime razzista di Salisbury e il completo appoggio alla lotta di indipendenza dei patrioti sudafricani è stato pagato in questi anni a duro prezzo dal

giovane Stato: bombardamenti, sabotaggi e privazione di una fonte essenziale per lo sviluppo economico. E tuttavia quella scelta ha dato un contributo importante alla lotta di indipendenza dello Zimbabwe fino al successo riportato nei giorni scorsi alla conferenza di Londra.

Una decisione analoga ha annunciato ieri anche il Presidente dello Zambia Kenneth Kaunda il cui Paese è stato provato da questo impegno in modo altrettanto drammatico, e poi tutti gli altri Paesi della «linea del fronte», Tanzania, Angola e Botswana — che, pur non confinando con la Rhodesia, avevano sostenuto attivamente la lotta di liberazione.

A queste notizie positive tuttavia se ne affiancano altre di segno opposto come la repressione poliziesca di una

manifestazione di sostegno al Fronte patriottico a Bulawayo e l'attentato dell'altro ieri alla casa di Robert Mugabe. Ieri a Lusaka Joshua Nkomo ha apertamente accusato di questo grave attentato, compiuto proprio nel primo giorno della tregua, le forze ausiliarie dell'ex primo ministro collaborazionista Muzorewa. Egli ha anche precisato che gli uomini di Muzorewa hanno compiuto l'attentato in modo da far apparire responsabili i suoi uomini e produrre così una frattura in seno al Fronte patriottico.

Nkomo, che ha fatto queste dichiarazioni al suo arrivo in Zambia, dopo la firma degli accordi di Londra, ha rivolto un appello al governatore britannico lord Soames affinché ponga fine a tali attacchi restando fedele alla politica di Muzorewa in campi speciali.

Coop Ediliter Bologna

AUGURI

ai soci
ai dipendenti
agli enti
ai fornitori

Aereo turco cade per la nebbia: 39 morti

ANKARA — Sciagura aerea in Turchia. Trentatré persone sono rimaste uccise, quattro sono sopravvissute. Nella zona grava da tre giorni una fitta nebbia, che sembra essere almeno una causa del disastro. L'incidente è avvenuto ieri nel primo pomeriggio. Un aereo «PK-28» appartenente alla compagnia di bandiera turca «TEY» è andato a fracassarsi contro una collinetta nel villaggio di Gucuk, presso l'aeroporto di Esenboga, una trentina di chilometri dalla capitale. Alcuni testimoni hanno affermato di avere udito un forte boato quando l'apparecchio ha urtato contro il suolo.

Sul posto si sono immediatamente recati i mezzi del soccorso aereo, dei vigili del fuoco e della polizia. A quanto sembra quattro persone sono state tratte dai rottami ancora in vita e trasportate d'urgenza in un ospedale di Ankara dove sono state ricoverate. Tra i sopravvissuti vi è anche una hostessa. Un portavoce della compagnia ha commentato per radio che a bordo viaggiavano 43 persone, 39 delle quali erano passeggeri.

La Somalia offre Berbera agli USA

WASHINGTON — Da fonti vicine al Dipartimento della Difesa statunitense si apprende che il governo somalo ha offerto agli Stati Uniti l'uso della base navale di Berbera un tempo utilizzata dai sovietici. Secondo le fonti in questione con tale offerta il Presidente somalo Syad Barre si propone di rafforzare i legami con l'Occidente. Le relazioni privilegiate che la Somalia intratteneva con l'Unione Sovietica sono infatti deteriorate nel 1977 in seguito alla guerra dell'Opusca con l'Etiopia e all'appoggio dato da Mosca ad Addis Abeba. La base di Berbera dispone di un serbatoio in grado di ricevere i bombardieri strategici «B-52» nonché di importanti attrezzature per l'istracco e le riparazioni di navi. Le fonti in questione hanno ricordato che una missione comprendente dirigenti del Dipartimento di Stato del Pentagono si trova già nella zona dell'Opusca per ricercare basi per le forze americane. La missione è già stata in Arabia Saudita e deve recarsi anche nell'Oman e nel Kenia.

Comune di Arquata Scrivia
PROVINCIA DI ALESSANDRIA

Piano regolatore generale comunale

IL SINDACO

rende noto che con decreto N. 933 del 9/11/1979 pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte in data 20/11/1979, bollettino N. 47, il Presidente della Giunta Regionale ha definitivamente approvato il Piano Regolatore Generale di Arquata Scrivia.

Pertanto, ai sensi delle vigenti disposizioni

INFORMA

che trovati depositato dal giorno 5/12/1979 presso la Segreteria Comunale il progetto di Piano Regolatore Generale Comunale del Comune di Arquata Scrivia.

Detto progetto resta in deposito per 30 (trenta) giorni, a partire dal giorno di inserzione sul Foglio Annunzi Legali della Provincia, presso la Segreteria Comunale, sede Municipale - Piazza S. Bertelli, 21, nelle ore d'ufficio, a disposizione di chiunque intenda prenderne visione.

Durante il periodo di deposito e nei 30 giorni successivi, gli interessati possono presentare ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale.

Arquata Scrivia, 5/12/1979.

IL SINDACO: Emme Gabrielli

Provincia di Torino

Avviso di gara d'appalto
LICITAZIONI PRIVATE

La Provincia di Torino indice le sottostanti gare d'appalto per i lavori di ristrutturazione e restauro conservativo dell'Edificio Provinciale di Via Boglietti N. 16 - Torino:

- OPERE DI MANUTENZIONE. Importo a base di gara L. 28.251.000
- OPERE DA DEINTEGRARE. Importo a base di gara L. 61.871.000
- OPERE DA FALSEGNAME. Importo a base di gara L. 61.799.000
- IMPIANTO TERMICO. Importo a base di gara L. 53.239.000

Le prime tre gare saranno aperte mediante licitazioni private e saranno luogo ad offerte segrete con la modalità di cui all'art. 1 lettera a) della Legge 2 febbraio 1975 N. 14 (con modificazioni all'art. 73 lettera c) del R.D. 23 maggio 1924 N. 897 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76 - commi 1°, 2° e 3°).

La gara di cui all'art. 4 sarà aperta mediante appalto-concorso, fra ditte specializzate, sulla base degli esposti programmi e del Capitolato comprensivo:

- il progetto con le soluzioni tecnologiche e l'offerta segreta di un prezzo a corpo, corredata da un elenco dei prezzi unitari presi a base dell'offerta stessa;
- la valutazione del progetto degli impianti e delle forniture, e della relativa offerta segreta, da parte di una Commissione nominata dalla Giunta Provinciale.

Entro i giorni 15 della data del presente avviso le imprese interessate agli appalti potranno far pervenire propria richiesta d'invio per ogni gara (in carta legale n. 1.200) all'Ufficio Consuntivo della Provincia - Via, Piazza Vittorio N. 15 - 10123 Torino.

Si fa presente che la richiesta d'invio non viscolerà la stessa modo l'Amministrazione.

Torino, 24 dicembre 1979.

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA PROVINCIALE
dot. Giorgio Salvetti

Censozio autonomo del porto di Genova

Avviso di gara d'appalto

Costituzione della nuova aerostazione dell'aeroporto Cristoforo Colombo di Genova-Sestri, dei relativi impianti e della viabilità d'accesso.

ERRATA CORRIGE

Riferimento avviso di gara pubblicato su questo giornale il giorno 20 dicembre u.s., si precisa che la richiesta di iscrizione all'A.N.C. cat. 6 h) deve intendersi cat. 6 h 2).

AVVERTENZA

In relazione a quanto precede, il termine per la presentazione delle richieste di invito è prorogato al 28 gennaio 1980.

Con l'occasione si chiarisce che i raggruppamenti di imprese ammessi a presentare richiesta di invito, sono sia quelli cosiddetti «orizzontali» di cui al primo comma dell'art. 21 della legge 584/77, sia quelli cosiddetti «verticali» di cui al secondo comma del citato articolo 21.

Appello di Waldheim a Khomeini perché liberi gli ostaggi per Natale

NEW YORK — Il segretario generale dell'ONU, Kurt Waldheim ha detto ieri di aver chiesto all'ayatollah Khomeini in persona di liberare gli ostaggi americani detenuti a Teheran, entro Natale.

Lo ha affermato in una relazione al Consiglio di Sicurezza della quale ha illustrato i tentativi da lui fatti per rendere operante la risoluzione presa all'unanimità il 4 dicembre dai 15 membri del Consiglio stesso, in cui si chiedeva la immediata liberazione degli ostaggi.

Il 17 dicembre Waldheim si è incontrato con il nuovo ambasciatore iraniano all'ONU, Mansour Farhang, e aggiunge nella sua relazione, due giorni dopo ha inviato a Khomeini il messaggio urgente e personale di cui s'è detto e nel quale chiede di nuovo la liberazione degli ostaggi ricordando che per i cristiani il Natale è un momento di pace, di compassione e di riunione delle famiglie.

Dalla relazione di Waldheim, tuttavia, si evince chiaramente che il suo appello non ha scosso alcun sentimento di Khomeini; Waldheim se ne è convinto in seguito al colloquio avuto per telefono con il ministro degli Esteri iraniano Gotzbaeh.

Questi ha informato Waldheim della decisione di «istituire una giuria costituita da rappresentanti della comunità internazionale e da iraniani».

Leggi e contratti

Rispettare i contratti, afferma la Cassazione, anche nel licenziamento per malattia

Sulla legittimità del licenziamento per eccessiva morbosità, la Cassazione (vedi in proposito, già abbiamo scritto in questa rubrica. Abbiamo, cioè, già detto, che finora vi sono stati nella magistratura orientamenti diversi e che la Cassazione, le cui decisioni hanno sempre avuto rilevante influenza su quelle dei pretori e dei tribunali, ha più volte affermato (vedi Cassazione 2-12-1977 n. 5752) che il licenziamento è legittimo anche quando le assenze per malattia, pur non superando il periodo di conservazione del posto previsto dai contratti collettivi — cosiddetto periodo di comporto —, siano di frequenza tale da apparire pregiudizievole al funzionamento dell'azienda, in sostanziale mancanza delle garanzie previste dal contratto, si era individuata una nuova ipotesi di licenziamento per giustificato motivo, tramite un'interposizione dell'art. 3 della legge sulla giusta causa (legge n. 604 del 1966), in netto contrasto con la tutela del lavoratore prevista sia dal Codice civile (art. 2.110) sia dalle norme contrattuali.

Adesso la Cassazione è di nuovo intervenuta sulla materia e, proprio per dirimere i precedenti contrasti, ha emesso una sentenza a sezioni unite nella quale, seguendo un altro precedente (vedi in proposito, già abbiamo scritto in questa rubrica, vedi Cassazione 10-11-1978 n. 5163), ha affermato che il solo fatto di avere effettuato prolungate e discontinue assenze per malattia non è sufficiente per licenziare, occorrendo invece un giudizio che l'insieme delle assenze abbia superato il periodo di conservazione del posto previsto dal contratto. Ove poi, e questo è un elemento di tutta novità, non sia possibile richiamarsi al contratto, il giudice potrà stabilire la durata di conservazione del posto secondo una valutazione di equità, come prevede il Codice civile.

Si tratta di decisione per ora ufficiosa, ma certa, che dobbiamo valutare con estrema attenzione, in quanto essa è chiaramente ispirata ad una valorizzazione dei contratti collettivi e della disciplina da essi prevista per la malattia, ma anche perché per lo stesso sindacato costituisce un'innovazione che, in sede aziendale, che in sede aziendale, portare la massima chiarezza — che non sempre c'è — sulla regolamentazione di questa materia. Appunto perché, decisione per ora solo ufficiosa, vi ritorneremo appena la sentenza sarà pubblicata.

Ancora su diritti acquisiti e riforma del parastato

Egregio direttore, le spiegazioni fornite dall'esperto in ordine al problema della riforma del parastato contenute nell'ampia e articolata risposta apparsa il 2 luglio non sono del tutto convincenti. L'estensore della nota:

«ha tacito il fatto che la legge 70/75 nell'introdurre la qualifica funzionale e in sede di attuazione del criterio di allineamento dei dipendenti nella PA (v. DPR 743/1972) non prevede tabelle di equiparazione per i posti dirigenziali ma prevede, al contrario, l'attribuzione della qualifica dirigenziale sulla base congiunta e delle funzioni svolte dal dipendente in carica in base a formale provvedimento dell'Amministrazione.

Dot. MARCO CASATELLI (Direttore sede Inadri di Genova)

Come abbiamo già esposto nella risposta pubblicata nel numero del 2 luglio '79, i precedenti propositi sono seri, ed è comprensibile il risentimento di quanti nel settore del parastato non si siano veduti riconoscere sul piano del diritto le mansioni svolte di fatto.

E' stata, tuttavia, una scelta di fondo prima del sindacato e poi del legislatore quella di considerare un organico in cui il numero dei posti di dirigente debba coincidere con quello delle unità organiche in cui sono strutturati i vari uffici. Il numero dei posti di dirigente è, in base al DPR 16 ottobre 1978 n. 509 non muta l'impossibilità di un nuovo reclutamento rispetto al contratto precedente.

Vorremmo riprendere una per una le obiezioni proposte dal suo lettore alla nostra risposta precedente, ma ci sembra che la recente decisione del TAR per l'Umbria (II, 502) è comprensibile in quanto essa è in un caso di licenziamento di un dipendente di un dipendente dell'ONIG, sia assorbente rispetto ad ogni altra organizzazione.

Il TAR pure aderendo a un'interpretazione molto estensiva e consistente nell'annullare la decisione, ha sostenuto che il licenziamento del dipendente non è illegittimo in quanto il rapporto di lavoro, ha considerato legittimo il provvedimento con il quale un ente parastatale, in applicazione al decreto presidenziale, ha assorbito un dipendente in base alla qualifica che esso possedeva, senza tener conto delle mansioni, in ipotesi superiori, da esso esercitate di fatto.

Qualora, infatti, la disciplina regolamentare mostri chiaramente di negare significato alle situazioni di fatto, postulando una mera trasposizione del personale dipendente dalle qualifiche originarie ai livelli funzionali previsti dal nuovo regime, tale normativa non può ritenersi sul punto contrastante coi precetti contenuti nei contratti collettivi della quale tra via e cioè la legge 70 del 1975.

La decisione del TAR è suscettibile di impugnazione, per cui l'ultima parola sarà Consiglio di Stato, tuttavia, ci pare difficile l'ipotesi di una riforma.

Accordo tra Libia e palestinesi?

ALGERI — Fonti palestinesi degne di fede hanno informato che sarebbe stato raggiunto un accordo tra il Fronte di liberazione della Palestina e l'Organizzazione per la liberazione della Palestina. La mediazione sarebbe stata effettuata dal presidente siriano Abdel Halim Sadeed. La notizia è stata tuttavia smentita dall'agenzia di informazione libica Jans.

Il giornale Al Qabas, del Kuwait, ha invece scritto ieri che un'importante delegazione palestinese, della quale farebbe parte anche George Habash, leader del Fronte popolare di liberazione della Palestina, è giunta a Tripoli con l'intento di preparare un incontro tra il capo dell'OLP, Yasser Arafat e il colonnello Gheddafi.

Salvador: si rifanno vivi i rapitori dell'ambasciatore sudaficano

SAN SALVADOR — Con un comunicato fatto pervenire ai maggiori organi d'informazione del Salvador, le fazioni liberazione e Paravando Marti hanno chiesto la pubblicazione di un loro manifesto sul giorno 102 Paesi entro il 15 gennaio in cambio della vita dell'ambasciatore sudaficano Archibald Gardner Dunn rapito tre settimane fa. «Qualsiasi inadempienza totale o parziale alla nostra richiesta — afferma il comunicato — sarà sufficiente a esecutare la condanna a morte nei confronti di Dunn».

Nei manifesti viene illustrata la situazione politica salvadoregna e i motivi per cui i gruppi estremisti si oppongono alla Giunta incaricata al potere due mesi fa in seguito al colpo di Stato contro il generale Romero.

Questo rubrica è curata da un gruppo di esperti: Guglielmo Altobelli, Giuseppe Berr, Stefano Berr, Roberto Berr, Pier Giovanni Allen, direttore dell'Unità; Giuseppe Berr, vicedirettore; Francesco Berr, collaboratore; Roberto Berr, collaboratore; Roberto Berr, collaboratore.

Si parla sempre più spesso di emergenza, anche se tale vocabolo viene utilizzato per casi molto diversi. Vengono approntati provvedimenti di emergenza per far fronte alle conseguenze di un terremoto o di una alluvione, la mancanza di petrolio richiede misure di emergenza, la situazione economica richiede interventi di emergenza ecc.

In Italia, in particolare, le misure di emergenza vengono spesso prese quando i disastri sono già avvenuti. Quando nel luglio 1976 l'opinione pubblica conobbe l'ICMESA e Seveso divenne un nome familiare, ci trovammo in una situazione di emergenza, con connotati nuovi e difficili da fronteggiare e per quanto specialisti ed esperti si consultassero, passò molto tempo prima che gli organi pubblici decidessero idonee misure. Quel tempo fu in parte spreco e quindi le conseguenze di quell'incidente sono state più gravi.

A Missauga, alle porte di Toronto in Canada, lo scorso mese di novembre, un treno che trasportava cloro degradò e si produsse una nube di emergenza, nella quale le autorità decisero di evacuare 240.000 persone.

La notizia, così riferita, non rende interamente la realtà delle misure, cioè che sia le autorità che i tecnici impiegati sapevano già in anticipo come avrebbero dovuto comportarsi, in quanto in Canada esiste una pianificazione per gestire le situazioni di emergenza e per limitare l'entità delle conseguenze di incidenti che potrebbero rischiare di trasformarsi in sciagure.

Già dal 1971 è stato, infatti, predisposto un manuale per preparare gli interventi in caso di fughe o perdite di idrocarburi o di sostanze tossiche, sulla base di un piano nazionale. Lo aspetto più importante delle contromisure è considerata, naturalmente, la preparazione, cioè la predeterminazione delle varie possibili misure.

Per ciascuno dei possibili incidenti, i coordinatori regionali che stabiliscono l'intervento di diversi servizi locali e di squadre di emergenza già individuali.

Il piano di emergenza prevede, attraverso procedure scritte:

Per limitare i «grandi rischi» Cosa fare quando l'emergenza «scoppia»?

— come segnalare le perdite e le situazioni di emergenza
— le responsabilità per la definizione dei rischi e dell'incidente ed il livello di coinvolgimento a livello locale o provinciale
— la pianificazione delle risorse, sulla base della dislocazione delle industrie e delle organizzazioni dello Stato che possono dare un contributo, per la limitazione degli effetti
— le situazioni in caso di evento catastrofico per un'emergenza generale con intervento di un organismo nazionale
— l'inventario delle sostanze tossiche o pericolose che circolano o sono immagazzinate in ciascuna zona
— l'elenco delle attrezzature fisse o mobili che possono essere utilizzate per la neutralizzazione, fino alla individuazione di un sito dove portare i rifiuti

I dati geografici aggiornati, relativi alla regione sono inoltre la conoscenza dei venti e delle correnti di acqua che attraversano il luogo, che possono influenzare negativamente il decorso degli incidenti
— le misure preventive per una campagna di informazione sia nei confronti

fronti delle aziende che nei confronti del pubblico.

Sull'ambito del piano nazionale, la provincia dell'Ontario ha organizzato un piano operativo che è già in funzione in diverse zone del territorio. Sarebbe lungo elencare le misure predisposte, che variano poi da zona a zona. In ogni caso il fatto più importante è che sono predisposti in anticipo piani di decontaminazione del territorio, secondo le categorie di inquinanti, attrezzature di protezione del personale di intervento, piani di trattamento dei rifiuti in collaudo con gli impianti comunali mentre particolari ospedali sono attrezzati per far fronte sia con le attrezzature che con l'informazione alle situazioni di emergenza. Un'altra cosa ovvia ma importante è che in questi piani è chiaro che le spese di decontaminazione sono a carico di chi ha inquinato, anche se lo Stato sostiene spese importanti per la preparazione del personale e per l'effettuazione di studi e ricerche.

E' probabile che anche in Canada esista una certa divaricazione tra i piani e la realtà e necessario riconoscere che esiste uno sforzo organizzato.

In Italia, a parte forme di collaborazione tra industrie dello stesso settore, come nel caso del cloro, piani di emergenza veri e propri non ce ne sono. E' chiaro che il problema della sicurezza degli impianti e dei trasporti è più complesso e potrà essere risolto solo quando la riforma sanitaria sarà applicata realmente, ma bisogna considerare che la conoscenza preventiva dei rischi e delle conseguenze degli incidenti industriali di grossa entità, insieme con l'analisi dei costi degli interventi di bonifica, contribuisce alla riduzione dei rischi stessi.

Per correggere le distorsioni del nostro sviluppo è necessaria una grande battaglia culturale ed ideale che potrà portare dei frutti solo tra molti anni; nel frattempo non serve fare la politica di sviluppo, ma bisogna pararsi, anche, oltreché a prevenirli, a limitare gli effetti degli incidenti.

Antonio Cardinale
(esperto di sicurezza degli impianti nucleari)

Questa volta un fisico e uno psicologo ci spiegano cos'è la musica

La domanda è sempre la stessa: che cosa è la musica? Questa volta però la risposta non viene dai soliti addetti ai lavori, musicisti e musicologi, ma da un fisico e da uno psicologo. Li abbiamo trovati alla Casa della cultura di Milano dove, per la prima volta, si sta tenendo un lungo e interessante ciclo di incontri (da novembre a maggio) sulla musica e la scienza. Oggi esistono prospettive nuove e originali per lo studio delle musiche, inediti parametri critici, e soprattutto, grazie alla scienza, si possono chiarire meglio alcuni aspetti della musica contemporanea. L'uso del computer elettronico ha aperto vie inesplorata e affascinanti.

L'indagine fisica della musica — ci dice Romano Oneda, esperto di acustica — inizialmente si limita ad analizzare il suono in termini di frequenza, ampiezza, timbro, ecc. Lo scillografo, la forma delle onde sonore cioè tutte le possibili scritte di tutti i possibili suoni, è un sistema di scrittura musicale che si presta a una riproduzione fedele.

Si potrebbe, allora, comporre oggi una sinfonia classica? «Certamente. Basta regolare la tastiera del sintetizzatore elettronico e creare i suoni degli strumenti desiderati. Con l'aiuto di un computer si possono successivamente creare le sequenze di quei suoni in modo da creare le variazioni timbriche che si avvicinano alla realtà acustica. Anzitutto gli strumenti su un registratore a nastro, si registrano le varie linee melodiche dei singoli strumenti (flauti, archi, percussioni, ecc.). Il computer, invece, darà la sinfonia desiderata».

E il compito dell'uomo compositore? «Non è sempre l'uomo che compone e si esprime con gli strumenti tradizionali che sono un po' archeologici. L'elettronica ridurrà notevolmente gli spazi di studio per saper soffiare in una tromba, liberando l'esecutore da tutti i vincoli tecnici legati allo strumento e permettendogli di dedicarsi, più proficuamente, all'indagine delle componenti del suono da lui emesso. Certo il ruolo dell'interprete, e del compositore, è destinato a diminuire e forse sparirà del tutto visto che il compositore potrebbe diventare esecutore e viceversa, e il compositore si suonerebbe da solo e si suonerebbe da solo».

Insomma è come dire che si potrebbe comporre la 10ª Sinfonia nello stile di Beethoven?

In quest'ottica il musicista del futuro dovrebbe avere il compito di riunire agli strumenti tradizionali che sono un po' archeologici, l'elettronica ridurrà notevolmente gli spazi di studio per saper soffiare in una tromba, liberando l'esecutore da tutti i vincoli tecnici legati allo strumento e permettendogli di dedicarsi, più proficuamente, all'indagine delle componenti del suono da lui emesso. Certo il ruolo dell'interprete, e del compositore, è destinato a diminuire e forse sparirà del tutto visto che il compositore potrebbe diventare esecutore e viceversa, e il compositore si suonerebbe da solo e si suonerebbe da solo».

Insomma è come dire che si potrebbe comporre la 10ª Sinfonia nello stile di Beethoven?

Il musicista è un'attività assolutamente intelligente? «La musica è un'attività assolutamente intelligente. Diverso è il caso del cosiddetto uomo di Pechino: fu il musicista di quest'ultimo fu scoperto nel 1929 dal prof. Fei



Fai una sinfonia e firmala Beethoven

«Perché molla gente è incapace di riconoscere il valore di una musica di Beethoven e l'idolatria di una canzonetta al momento? «Il meccanismo della canzonetta è quello della ripetitività. La persona che è poco "esposta" alla buona musica, di qualunque genere, non va al di là della linea melodica o di particolari ritmi. Tuttavia il senso di piacevolezza di fronte ad una canzonetta non è eterno, dura fino ad un certo grado di saturazione, e allora finisce anche la moda di un certo tipo di musica. Chi ha una minima cultura musicale accorderà i tempi di saturazione e si stancherà prima nel sentire i soliti motivi».

«Manco di esperienza musicale non si può apprezzare Bach, anzi sembrerebbe volere perché non si riesce a cogliere tutte le relazioni culturali e tutti i significati del suo linguaggio. Non si può pensare che una persona che a malapena conosce l'italiano, possa gustare subito Dante».

Renato Garavaglia

NELLA FOTO: tastiere di pianoforti elettronici a cinque ottave.

Studi sull'evoluzione della specie

E alla giraffa il collo divenne sempre più lungo

La pubblicazione de L'origine della specie di Charles Darwin, nella primavera del 1859, si può considerare come l'atto di nascita ufficiale della biologia moderna. L'evoluzione però era già nell'aria. E questo è vero nonostante l'affermazione di Darwin (nella sua Autobiografia) «non credo che sia mai stato un vero, perché di tanto in tanto cercai di capire quale fosse il pensiero di molti non mi capitò mai di incontrare uno che mettesse in dubbio la stabilità della specie».

Una affermazione, questa, quanto meno singolare in quanto il dibattito su «fissismo e trasformismo» era da tempo in pieno svolgimento. I meriti di un recente libro (A. La Vergata, L'evoluzione biologica da Linneo a Darwin, 1735-1971, Loescher, pp. 438, L. 6.900) è proprio quello di bene illustrare la travagliata nascita e più travagliata affermazione della teoria dell'evoluzione. Per ben comprendere il valore e la portata dell'opera di Darwin e il suo impatto sullo sviluppo futuro della biologia, è importante inquadrare nell'epoca storica sia per quel che riguarda le conoscenze allora disponibili ai naturalisti sia per poter comprendere il modo di pensare e quindi di affrontare i problemi: in altre parole, per il momento di un certo numero di caratteri Linneo propose la cosiddetta classificazione binomiale in base alla quale ogni specie viene identificata col nome del genere al quale segue quello della specie (ad esempio il leone è Panthera leo e la tigre è Panthera tigris).

Genere e specie, sono infatti, secondo Linneo, «entità naturali». Il problema di viene quindi quello di stabilire se le specie sono entità immutabili o invece sono capaci di cambiamenti per cui una specie possono derivare altre. Questione preliminare è quella di definire la specie. Per noi biologi del XX secolo la specie non può definirsi che sui basi genetiche. Ad esempio il Medowar (The Life Science, Faladdin, 1978) definisce la specie come «una comunità di orga-

La concezione della selezione naturale che si opera attraverso la lotta per l'esistenza - Le teorie di Lamarck e l'elaborazione di Darwin

ni e di fatto o potenzialmente capaci di accoppiarsi e riprodursi e che o per ragioni genetiche, geografiche o di comportamento hanno raggiunto un certo grado di isolamento riproduttivo tale da consentire il possesso di una caratteristica costituzionale (frequenza di geni)».

Ma né Linneo né i naturalisti che lo seguirono compreso Darwin sapevano di genetica: infatti i lavori di Mendel (l'autore delle famose leggi) sono del 1866 ma non furono riscoperti che al primo del nostro secolo. Tenuto conto di ciò non possiamo ammirare l'intuizione di Buffon che nel 1748 enunciò quello che doveva essere il criterio fondamentale per stabilire se due animali o piante appartengono a specie diverse e cioè che in questo caso il loro incrocio dà origine a individui sterili.

L'immenso valore dell'opera di Darwin sta nella nuova concezione della selezione naturale operata attraverso la lotta per l'esistenza quale meccanismo fondamentale dell'evoluzione. E questo è uno dei concetti più importanti di un'opera che ha segnato la biologia dopo Darwin soprattutto da quando la genetica ha fornito una interpretazione scientifica alla selezione naturale agisce al livello genico. Ciò che però non deve portare a ignorare il grande contributo di storia dell'evoluzione fu portato da Lamarck che fu «il primo naturalista che pose in evidenza la genesi del problema dell'organizzazione dei viventi proponendo una interpretazione basata su una legge naturale, non sulla volontà divina». (A. Marzocchi e F. Zucchi, in La scienza della vita, Istituto Gramsci, Editori Riuniti, 1977).

Alberto Monroy

NELLA FOTO: Charles Darwin.

Mecanismi di riproduzione

La genetica ha dato la spiegazione delle sterilità degli ibridi interspecifici. Il principio del concetto di specie, che è strettamente legato a quello su fissismo e trasformismo, è ampiamente illustrato nel libro «Documenti e commenti fanno ben seguire al lettore la progressiva evoluzione del pensiero dei naturalisti».

Per una fortunata coincidenza, questo libro viene pubblicato a distanza di pochi anni da un interessante saggio su Lamarck (G. Barsanti, Dalla storia naturale alla storia della natura, Feltrinelli, 1978, pp. 261, L. 6.000). Il grande scienziato e sottomarino Lamarck; a considerare quanto meno un po' sopravveduto, un visionario. Soltanto di recente si è cominciato a rivalutare e il libro di Barsanti è un eccellente contributo a questa opera di rivalutazione attraverso

un dettaglio e acuta analisi dell'opera del Lamarck inquadrata nel clima storico dell'epoca. Non vi è dubbio infatti che Lamarck rimanesse una delle figure più importanti nella storia della biologia. Vediamo in poche parole quale, secondo Lamarck, era una parte e secondo Darwin dall'altra, è il meccanismo fondamentale dell'evoluzione. L'esempio più famoso di Lamarck è quello del collo delle giraffe. Gli antenati delle giraffe attuali, dice Lamarck, erano animali a collo corto; in competizione con altri animali nelle stesse foreste, si sforzavano, strizzando il collo, di raggiungere rami sempre più alti. Il loro collo quindi si allungava progressivamente e così le gambe anteriori; questi caratteri, vantaggiosi per la specie, vennero trasmessi ai discendenti.

La meravigliosa storia del numero

Allora si scoprì lo zero

Sembra strano, ma l'uno non fu il primo. I numeri non nacque assieme. Furono scoperti poco per volta, a intervalli di secoli e di millenni. Gli uomini cominciarono a contare per distinguere le quantità con più elementi, ma l'operazione era inutile quando per grasse si aveva una sola peccola.

Per Aristotele i numeri erano riferiti alle pluralità, quindi l'uno che rappresentava la singola unità non poteva essere un numero. Ancora oggi certe lingue derivanti dagli indoni più antichi sono sprovviste dell'articolo indefinito, conseguenza forse di un arcaico modo di contare privo di unità. Se si ferma per strada il primo che incontra, gli si chiederà di lanciare i primi numeri che conosce, egli comincerà facilmente dall'uno, tralasciando lo zero. Quest'ultimo è una scoperta recentissima per la storia dell'umanità. I Greci e

come tali svolgono egregiamente il loro compito di descrivere una realtà. Ma un tempo, e nemmeno troppo lontano, non era così. Per i greci si ricavano valori negativi essi però non erano riconosciuti come numeri. Ciò valeva per i matematici greci, mediorientali e del Rinascimento. Di tutt'altro parere erano invece gli antichi Cinesi che contavano aiutandosi con bacchette di due colori diversi. Quelle rosse (cheng) indicavano i valori positivi, le nere (fu) i numeri negativi.

I matematici indiani incominciarono a scoprire l'importanza dei numeri negativi intorno al 600 d.C. quando incominciarono a impiegare nella contabilità commerciale per distinguere i debiti dai crediti.

Per l'occasione le cifre negative venivano scritte da un punto o da un altro segno per renderle distinte da

sumono nuovi significati. Negli anni trenta P. Dirac elaborò la sua teoria sull'antimateria inventando i segni delle componenti atomiche.

Per tornare ai numeri negativi, in tutto il XVIII secolo le dispute rimasero accese. «Una quantità non può essere considerata sia positiva che negativa» scriveva intorno alla metà del 1700 uno strano procuratore inglese del Quebec di nome Berson F. Messier dalle scarse fortune forensi. Più o meno dello stesso avviso era pure William Pross che tra l'altro era successore di Augustus De Morgan, il grande matematico inglese del 1800 al quale dobbiamo tra l'altro la prima definizione di limite.

Non sappiamo quale fossero i rapporti tra De Morgan e il suo zoccolo, ma matematicamente non furono certamente dei migliori. Le diverse argomentazioni contro i numeri negativi furono costruite e sottomesse all'ardimento.

Da parte nostra sappiamo bene quale sia la differenza in gradi centigradi tra +10 e +10, tra il gelo e la primavera.

Emanuele Azziti

A 50 anni dalla scoperta dell'uomo di Pechino

Il cinquantennale anniversario della scoperta del primo teschio dell'uomo di Pechino è commemorato in questi giorni in Cina con una serie di attività alla sala delle scienze cui hanno preso parte numerosi antropologi. Qian Sanqiang, vice presidente della Accademia delle scienze — che è l'ente patrono della manifestazione — ha dichiarato che «l'uomo scimmia giavane» fu scoperto da uno scienziato olandese nel 1891.

«Tuttavia poiché i fossili recuperati erano sufficientemente completi, gli scienziati affermarono per molti anni, senza poterlo provare, che si trattava del cranio di un uomo e non di una scimmia».

Nel corso della discussione che è seguita a questa comunicazione hanno preso la parola tra gli altri i noti antropologi Jia Lanpo e Wu Rukang i quali si sono anch'essi detti convinti che l'uomo di cui fu scoperto il cranio cinquanta anni fa che visse mezzo milione di anni or sono era veramente un uomo e non una scimmia. Va tenuto presente che la notizia del ritrovato del cranio di Pechino nel 1941 poco prima dello scoppio del conflitto nell'area del Pacifico. E sino ad ora si ignora dove essi siano finiti.

PRETO MAGLIFICIO SPORTIVO

confezioni di maglieria per tutti gli sports
bandiere, gogliardetti,
scritte ricamate, confezioni su misura

via Ammonite, 9 - Tel. (0544) 41435 MEZZANO (Ravenna)

Seiko Digital Quartz. I multifunzioni.

Funzione di calendario
Funzione di orologio
Funzione di cronografo
Funzione di agenda memorandum

Mod. FM007

Seiko Digital Quartz. Modelli a partire da L. 63.000.

Con garanzia originale valida 12 mesi in tutto il mondo.

L'impegno dei sindacati per la difesa di prezzi e prodotti

L'esercito agguerrito dei consumatori tedeschi

Formiche operose e prevegenti: così potremmo definire i consumatori tedeschi in contrapposizione con l'immagine dei consumatori italiani, definiti involontari e non a torto — spensierati cicale.

In Germania, per esempio, la carne di vitellino e di vitello è definita «mezza carne», il che dà immediatamente una valutazione della sua inferiorità nutritiva rispetto al manzo e al suo alto prezzo. La mazzetta tedesca, d'altronde, quando esce a fare la spesa non ha la lista delle cose da acquistare, ma regola le sue compere su quello che di più conveniente offre il mercato, stando nell'ambito della cifra che ha destinato agli acquisti. L'estrema prudenza e oculosità tedesche derivano dalla loro gelosa custodia del ruolo tradizionale di cassiniere che avviene all'insegna dei tre fattori «K», limite della loro formazione, cioè küche (cucina), kinder (bambini) e kirche (chiesa). Confini troppo stretti per donne degli anni ottanta.

Alle «virtù» delle massie tedesche fa quindi riscontro un forte movimento organizzato di difesa dei consumatori del quale bisogna riconoscere i successi ma anche i limiti. Grazie anche al movimento dei consumatori, la Germania federale è infatti uno dei Paesi della CEE dove l'aumento dei prezzi è più contenuto, cioè attorno al 6% in un anno, un terzo quindi dell'aumento verificatosi in Italia che è complessivamente del 18 per cento.

L'organizzazione dei consumatori è completa e vasta e va dall'informazione alla tutela giuridica. La Germania è, per esempio, l'unico Paese in Europa dove esiste una pubblicazione settimanale sulla politica dei consumi, in Italia dalla più potente organizzazione dei consumatori, la AGV con 7 milioni di aderenti e intensa attività anche attraverso un istituto di ri-

Nella RFT esce una pubblicazione settimanale sulla politica dei consumi - Sette milioni di aderenti alla più potente organizzazione

cerche applicate, che verifica la genuinità degli alimenti, e un organismo per la difesa dei consumatori contro la concorrenza sleale.

Accanto alla potentissima AGV che riceve finanziamenti pubblici per il 70% del suo bilancio ed è formata a sua volta da 32 associazioni familiari e femminili, c'è la Arbeitsgemeinschaft Haus Wirtschaft formata da 15 associazioni femminili che avverso 45 uffici di consulenza svolge soprattutto azioni di divulgazione. In ogni Land, inoltre, funzionano delle centrali dei consumatori, attive e battenti.

Anche il forte sindacato di metalmeccanici è attento al pro-

blema dei consumi, pubblica un periodico dedicato ai problemi dei consumatori e diffonde i risultati delle inchieste compiute dalla Fondazione per le prove comparative. Questa ben organizzata rete di difesa dei consumatori ha però dei limiti politici. E' vero, infatti, che i consumatori si sono costituiti in un solido vallo di difesa, ma in realtà le socialdemocratiche non offrono spazi per movimenti che avverso 45 uffici di consulenza svolge soprattutto azioni di divulgazione. In ogni Land, inoltre, funzionano delle centrali dei consumatori, attive e battenti.

Ambiguità politiche

Spesso, quindi, risultano ambigui gli atteggiamenti di tutte le forze politiche tedesche, anche di quelle più progressiste, nei confronti, per esempio, delle sostanze nocive o delle lavorazioni pericolose. La loro costante preoccupazione è quella di non turbare la produzione e di cercare di evitare le azioni giudiziarie. Che volte risulta macchinose e impedisce di recedere alla base gli autentici pericoli che corre il consumatore, soprattutto per quanto riguarda la sua salute. Si cerca, insomma, il danno minore, dando per scontato che il male non si può eliminare anche se ciò è molto spesso una resa senza condizioni.

Pur con i limiti che abbiamo indicato, la battaglia dei consumatori tedeschi per difendersi, è sentita in Italia dalla più potente organizzazione dei consumatori, la AGV con 7 milioni di aderenti e intensa attività anche attraverso un istituto di ri-

tolano pensando di essere stati imbrogliati negli acquisti, i tedeschi risultano fra quelli che fanno un numero minore di proteste orali ma utilizzano più volentieri quelle scritte rivolgendosi soprattutto a un'organizzazione o a una rivista, e sono anche fra quelli che maggiormente utilizzano le azioni giudiziarie.

Anche legalmente, infatti, le associazioni dei consumatori possono considerarsi forti. Nel 1965 è stato loro riconosciuto il diritto di intentare procedimenti in caso di concorrenza sleale. Da allora le organizzazioni si sono occupate, complessivamente, di circa mille infrazioni contro più di 700 imprese. Questo numero elevato è indubbiamente dovuto al fatto che nella Repubblica federale i pubblici poteri mettono a disposizione delle associazioni dei fondi per svolgere attività giudiziarie. La Germania si ca-

terizza anche per una completa legislazione anti-monopolio influenzata in modo sostanziale dagli interventi delle organizzazioni dei consumatori. La legge contro le restrizioni della concorrenza del gennaio 1974 stabilisce, tra l'altro, l'abolizione dei prezzi imposti per i prodotti di marca che vengono sostituiti da «prezzi raccomandati» e «non obbligatori». Sul piano pratico l'effetto immediato è che il prezzo raccomandato costituisce solo il limite da non superare, al di sotto del quale, però, il venditore può liberamente scendere.

In tema di pubblicità, in Germania sono stati imposti alcuni minimi obblighi di informazione, ad esempio il prezzo del prodotto e la sua composizione. Una legge del 1974 proibisce la continuazione di messaggi pubblicitari ingannevoli nei rapporti commerciali e si attribuisce alle categorie professionali e alle organizzazioni dei consumatori il diritto di agire contro determinate attività pubblicitarie, una sottopone tale diritto a precise condizioni. In fatto di politica dei consumi, purtroppo, il confronto con l'Italia è sempre molto scoraggiante. Da noi, tanto per fare un esempio, non esiste una disciplina normativa anti-monopolio a tutela dei consumatori. Esiste, invece, una normativa sulla concorrenza sleale che tutela solo gli imprenditori.

Ora che l'inflazione corrode spietatamente i salari e mette i più deboli in condizioni insostenibili, si fa più pressante la necessità di una mobilitazione di massa dei consumatori italiani a difesa dei loro interessi e della loro salute. Il consumatore italiano — dobbiamo riconoscerlo — non è un consumatore libero perché non è né informato, né tutelato, né difeso. Come consumatore, insomma, deve conquistarsi ancora spazi di democrazia.

Vera Squarcialupi

Secondo una ricetta del '600: minestra di acini d'uva



FIATTO DI ROSE DI AFRICO (II secolo) — Preservare le rose e stoglie. Togliere il bianco dei petali, gettarlo in un mortaio, bagnare con salsa di pesce e manipolare. Aggiungere un cucchiaino di olio di ricino in forma di emulsione che scriva ad attingere vino (n.d.r.) e mezzo di salsa di pesce e salsa di uva. Prendere quattro cucchiai. Togliere i nervi e tritare i scrupoli (24 parte di uva - n.d.r.) di pepe. Bagnare con il sugo e manovrare. Comporre di uva, uva e un paio e mezzo di uva, uno di uva e uno di uva. Unire uva e uno di uva. Mettere sulla cappa calda e rettare sopra il composto suddetto. Quando sia cotto, coprire di pepe in polvere e servire.

Volete conoscere vita, morte e miracoli della cipolla? E perché non della rapa o del grano saraceno? E perché non della rucola e dell'arbutto? Il culinaro, fra l'ardito e il goloso che risponde a tutti (o quasi) gli interrogativi in merito al vasto campo rappresentato da «833 frutti e verdure d'Italia» (Origine storia e ricetta: dalla torta degli alchimisti al tè alibi reale, dalla conserva di fiori d'arancio a quella di salvia e di viole). L'autore, Riccardo Di Corato, è strenuamente impegnato in un'opera di divulgazione enciclopedica per la Sonzogno: dopo i 2214 volumi di questo tipo di «833 frutti e verdure d'Italia» e quindi ai 523 condimenti, s'intende sempre d'Italia.

E ora siamo, come si diceva, alle verdure, alimento essenziale e primario, soprattutto per quei nostri antichi progenitori che non ne conoscevano ancora di diversi. Quei nostri rozzi parenti, del resto, sapevano delle erbe e delle loro qualità più di qualsiasi attuale erborista. Tutta l'umana avventura commestibile, dice l'autore, «si può considerare a questo punto chiusa già all'inizio della preistoria» e, ancora, che «in quei tempi il consumo di alimenti vegetali aveva un rapporto almeno di venti o trenta specie rispetto ad una di ogni specie».

Capito? E ora farsi un'idea di quanto dovranno conoscere i cervellini della natura rispetto alle nostre verdure (e sono ancora tante) 833 residue commestibili. Il libro in questione è organizzato come una sorta di enciclopedia e il pregio, secondo noi, sta proprio nel divulgare, in un certo senso, il criterio del «ricettario» che spietatamente tutti gli ingredienti necessari per ottenere il dato menu. Qui si parte invece dalla «materia prima», se ne raccontano qualità e usanze e si citano le antiche ricette della fonte cioè dal testo originale che ce lo ha tramandato.

Si tratta insomma di una operazione che punta sulla curiosità, che potrà lasciare freddine le massime che vivono la cucina come una scienza e una arte e che citano le antiche ricette della fonte cioè dal testo originale che ce lo ha tramandato.

Si tratta insomma di una operazione che punta sulla curiosità, che potrà lasciare freddine le massime che vivono la cucina come una scienza e una arte e che citano le antiche ricette della fonte cioè dal testo originale che ce lo ha tramandato.

Si tratta insomma di una operazione che punta sulla curiosità, che potrà lasciare freddine le massime che vivono la cucina come una scienza e una arte e che citano le antiche ricette della fonte cioè dal testo originale che ce lo ha tramandato.

Si tratta insomma di una operazione che punta sulla curiosità, che potrà lasciare freddine le massime che vivono la cucina come una scienza e una arte e che citano le antiche ricette della fonte cioè dal testo originale che ce lo ha tramandato.

Si tratta insomma di una operazione che punta sulla curiosità, che potrà lasciare freddine le massime che vivono la cucina come una scienza e una arte e che citano le antiche ricette della fonte cioè dal testo originale che ce lo ha tramandato.

Si tratta insomma di una operazione che punta sulla curiosità, che potrà lasciare freddine le massime che vivono la cucina come una scienza e una arte e che citano le antiche ricette della fonte cioè dal testo originale che ce lo ha tramandato.

Si tratta insomma di una operazione che punta sulla curiosità, che potrà lasciare freddine le massime che vivono la cucina come una scienza e una arte e che citano le antiche ricette della fonte cioè dal testo originale che ce lo ha tramandato.

Si tratta insomma di una operazione che punta sulla curiosità, che potrà lasciare freddine le massime che vivono la cucina come una scienza e una arte e che citano le antiche ricette della fonte cioè dal testo originale che ce lo ha tramandato.

Si tratta insomma di una operazione che punta sulla curiosità, che potrà lasciare freddine le massime che vivono la cucina come una scienza e una arte e che citano le antiche ricette della fonte cioè dal testo originale che ce lo ha tramandato.

Si tratta insomma di una operazione che punta sulla curiosità, che potrà lasciare freddine le massime che vivono la cucina come una scienza e una arte e che citano le antiche ricette della fonte cioè dal testo originale che ce lo ha tramandato.

Si tratta insomma di una operazione che punta sulla curiosità, che potrà lasciare freddine le massime che vivono la cucina come una scienza e una arte e che citano le antiche ricette della fonte cioè dal testo originale che ce lo ha tramandato.

Più Diesel negli anni 80

Queste le previsioni degli esperti - La quota percentuale era dell'11,5 per cento nel '71, è salita al 4,3 nel '78, sarà del 12,8 nel 1984

IL MERCATO degli autoveicoli a motore Diesel è in continua espansione da alcuni anni a questa parte, a seguito degli effetti della crisi dell'energia: anche per il futuro immediato, a meno che non sorgano fatti nuovi, per ora non preventivabili, questo mercato è destinato a «tirare», con tassi di incremento assai sensibili. Questa constatazione che è emersa recentemente ai lavori del quinto simposio europeo sull'automobile dalla relazione presentata dai rappresentanti della «FIAT auto», Sinceri e Bergamo, che hanno fatto il punto sulla situazione attuale, delineando le prospettive dell'auto con motore Diesel per i prossimi cinque anni.

Stando alle cifre, basterà rilevare che nel 1971 le autoveature con motore Diesel in circolazione sul mercato europeo erano 120 mila su un totale di otto milioni 400 mila autoveicoli (11,5 per cento circa); nel 1978 invece, questa presenza si è quasi quadruplicata, raggiungendo le 450 mila autoveature su complessivi dieci milioni 400 mila autoveicoli (4,3 per cento).

Il maggior numero di autoveicoli circolanti in Europa si ritrova in cinque Paesi — l'Italia, la Francia, la Germania federale, il Belgio e l'Olanda (sette milioni di unità) — a proprio merito, e cioè per il fatto che in questi Paesi, grazie alle auto Diesel, si è straragante maggiorata la delle auto Diesel (il 90 per cento del totale); tra gli altri mercati, un posto di riguardo merita la Spagna, Paese che, dopo l'ingresso nella CEE, potrebbe notevolmente aumentare il ricorso a questo tipo di autoveatura.

LA PROFESSIONE degli automobilisti europei a ricorrere assai più frequentemente che nel passato all'acquisto di autoveature Diesel viene spiegata con la differenza di prezzo esistente tra benzina e gasolio. Lo «scarto» di prezzo maggiore — è ricordata nella relazione — si riscontra proprio in Italia, dove il prezzo della benzina è di 600 lire mentre quello del gasolio è di 242 lire, per cui il divario è di ben 358 lire. Differenze minori, anche se rilevanti, si ritrovano però anche negli altri Paesi, soprattutto nell'Olanda, dove lo «scarto» tra prezzo della benzina e prezzo del gasolio per autoveature è di 206 lire contro le 184 della Francia, le 184 del Belgio, le 23 lire appena della Germania federale.

Si fa notare, tuttavia, che al tempo stesso in Italia vige una pesante tassa sulle autoveature Diesel (il cosiddetto «superbollo») che ammonta come minimo a 300 mila lire. In Italia, in ogni caso, nel 1978 il mercato delle autoveature Diesel è passato dalle 9.000 unità del '71 a 77.500 unità, malgrado il nostro Paese non sia più in testa, come sette anni fa, quanto a redistribuzione percentuale su scala europea della quota di mercato appartenente a questo autoveature (5,6 per cento contro il precedente sette per cento, con il Belgio che attualmente detiene una quota del 6,7 per cento).

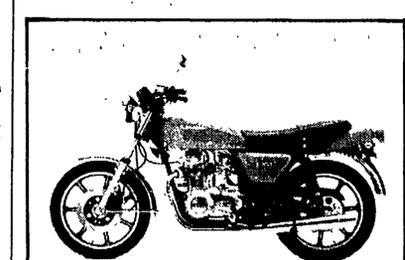
SUL MERCATO delle autoveature con motore Diesel la presenza più importante sul piano della comunità europea è quella della Volkswagen Audi con 203.000 autoveicoli prodotti, corrispondenti al 32,8 per cento della produzione complessiva; segue poi la Mercedes (175.000 autoveature pari al 28,4 per cento del totale) mentre la produzione FIAT è di 25.500 autoveicoli (4,1 per cento).

Ci si domanda quale potrà essere l'evoluzione del mercato negli anni futuri, in considerazione del preventivo aumento del prezzo della benzina che dovrebbe comunque allargare la «forbice» tra prezzo di questo tipo di autoveature e prezzo del gasolio, degli orientamenti delle case produttrici, della normativa fiscale, delle intenzioni dei consumatori, ecc.

Sulla base delle valutazioni di questi elementi, la relazione conclude prevedendo un notevole allargamento del mercato del Diesel nell'Europa occidentale di qui al 1984; a quell'anno la presenza di autoveicoli Diesel nella comunità dovrebbe essere di circa 1.963 mila unità, corrispondenti al 12,8 per cento del totale delle autoveature in circolazione.

Kawasaki per andare in moto

Con questo slogan la casa giapponese ha commercializzato la Z 400 B - E' davvero un mezzo maneggevole, quasi leggero e stabile



La Kawasaki Z 400. Le ruote in lega leggera sono ottenibili a richiesta.

Kawasaki è un nome che ci ricorda immediatamente motociclette dalle prestazioni esuberanti. Infatti, quando fu presentato l'ormai leggendaria «500» due tempi tridirezionale fece grande scalpore per la potenza e le prestazioni che era in grado di fornire. Naturalmente allora non erano limiti di velocità e di benzina costosa poco. La Casa giapponese, però, ha sempre voluto mantenere l'immagine di produttività e mezzi ad alte prestazioni, ne è il vessillo l'ammiraglia «Z1300» che, per cilindrata, potenza e velocità, pesa un numero di cilindri si colloca al vertice mondiale fra le «maxi».

Vogliamo però qui soffermarci su quella che la Kawasaki stessa definisce una moto per «andare in moto» ovvero la «Z400 B», un mezzo che la Casa intende rivolgersi all'utente che vuole un mezzo «facile» da guidare, maneggevole, relativamente leggero e stabile senza rinunciare alle finiture estetiche alle quali i giapponesi ci hanno abituati.

Le caratteristiche salienti del motore sono: cilindrata 398 cc, 4 tempi, cilindrata verticale affiancata fronte-marca; potenza 36 CV a 8500 giri/min, coppia max 3,3 Kgm a 7000 giri. Non manca naturalmente

l'avviamento elettrico che è ormai una comodità irrinunciabile. Il cambio è a 5 rapporti ed in sesta si superano i 160 km/h. La parte ciclistica consta di un telaio in tubi di acciaio con sospensioni telescopiche e ruote in lega leggera; i freni sono a disco singolo anteriormente ed a tamburo posteriormente. La linea della Z 400 B è caratterizzata da una serbatoio tondeggianti e vagamente a goccia che contiene 14 litri di benzina e da una sella che termina con l'orlo classico rotondo integrato col fanalino posteriore.

Zo scartio del gas, antinquattro litri, con un consumo di un litro di benzina super o normale per 30 km, fa di questa moto un veicolo moderno che rispetta le esigenze dei tempi e che dovrebbe riuscire particolarmente gradito alle persone che vogliono andare a spasso tranquillamente, senza problemi e godendosi la natura circostante con l'orlo classico rotondo integrato col fanalino posteriore.

Zo scartio del gas, antinquattro litri, con un consumo di un litro di benzina super o normale per 30 km, fa di questa moto un veicolo moderno che rispetta le esigenze dei tempi e che dovrebbe riuscire particolarmente gradito alle persone che vogliono andare a spasso tranquillamente, senza problemi e godendosi la natura circostante con l'orlo classico rotondo integrato col fanalino posteriore.

Le differenze di prezzo tra spumanti e champagne

Quel vino delle grandi feste scoperto da Dom Perignon

Una cosa è certa, in queste serate di festa, in questi momenti di gioia, di allegria, di spumante, di champagne, di feste e di un anno migliore, anche se, onestamente non ne vediamo i presupposti.

Cin-cin, quindi champagne, è quasi un quadro fisso. Poi questo vino spumante va giù liscio, è tanto piacevole, non dà almeno apparentemente, alla testa, la serata è speciale, ed allora a Sema in anno licet insanie, beniamino.

Ma quanto spendiamo per bere quel vinello spumeggiante che mette allegria? E cosa sarà mai per curarci di tanto? E perché poi c'è tanta differenza di prezzo fra quello francese e quello prodotto in Italia?

Usciamo un momento dall'atmosfera euforica della serata e vediamo assieme i prezzi, non da un punto di vista che in questo settore c'è da sbizzarrirsi.

Gli champagne francesi, hanno un costo della materia che oscilla fra le 9.200 lire (il meno costoso, come il Ruinard) e le 32.000 lire e più (il più costoso, come il Belle Epoque, il Cristal, il Krug), e fra questi due estremi, esiste una enorme varietà di prodotti, da quelli meno pregiati a quelli più pregiati, da quelli meno pregiati a quelli più pregiati, da quelli meno pregiati a quelli più pregiati.

Ma quanto spendiamo per bere quel vinello spumeggiante che mette allegria? E cosa sarà mai per curarci di tanto? E perché poi c'è tanta differenza di prezzo fra quello francese e quello prodotto in Italia?

Usciamo un momento dall'atmosfera euforica della serata e vediamo assieme i prezzi, non da un punto di vista che in questo settore c'è da sbizzarrirsi.

Gli champagne francesi, hanno un costo della materia che oscilla fra le 9.200 lire (il meno costoso, come il Ruinard) e le 32.000 lire e più (il più costoso, come il Belle Epoque, il Cristal, il Krug), e fra questi due estremi, esiste una enorme varietà di prodotti, da quelli meno pregiati a quelli più pregiati, da quelli meno pregiati a quelli più pregiati, da quelli meno pregiati a quelli più pregiati.

Ma quanto spendiamo per bere quel vinello spumeggiante che mette allegria? E cosa sarà mai per curarci di tanto? E perché poi c'è tanta differenza di prezzo fra quello francese e quello prodotto in Italia?

Usciamo un momento dall'atmosfera euforica della serata e vediamo assieme i prezzi, non da un punto di vista che in questo settore c'è da sbizzarrirsi.

alle 6.000 lire troviamo una enorme varietà di spumanti, come Ferrari, Berlucchi, Balbano, Antinori, Rotary ed altri ancora.

Anche a chi è distratto la differenza appare immediata fra i due prodotti, ed è logico chiedersi il perché. Dal punto di vista della tecnica enologica, se effettuate correttamente, non ci dovrebbero essere delle grosse differenze tra i due prodotti, ma il metodo champenois è codificato e adottato anche da noi.

Non questo metodo, il migliore, in assoluto, per ottenere il prodotto finito, deono passare dai due ai tre anni, le spumanti di qualità, da seguire sono moltissime e tutte estremamente delicate. A proposito, pare che secondo il metodo champenois, la preparazione dello champagne, col metodo champenois inizia con la raccolta di uva nella Repubblica federale, da seguire sono moltissime e tutte estremamente delicate.

Usciamo un momento dall'atmosfera euforica della serata e vediamo assieme i prezzi, non da un punto di vista che in questo settore c'è da sbizzarrirsi.

Gli champagne francesi, hanno un costo della materia che oscilla fra le 9.200 lire (il meno costoso, come il Ruinard) e le 32.000 lire e più (il più costoso, come il Belle Epoque, il Cristal, il Krug), e fra questi due estremi, esiste una enorme varietà di prodotti, da quelli meno pregiati a quelli più pregiati, da quelli meno pregiati a quelli più pregiati, da quelli meno pregiati a quelli più pregiati.

Ma quanto spendiamo per bere quel vinello spumeggiante che mette allegria? E cosa sarà mai per curarci di tanto? E perché poi c'è tanta differenza di prezzo fra quello francese e quello prodotto in Italia?

Usciamo un momento dall'atmosfera euforica della serata e vediamo assieme i prezzi, non da un punto di vista che in questo settore c'è da sbizzarrirsi.

Gli champagne francesi, hanno un costo della materia che oscilla fra le 9.200 lire (il meno costoso, come il Ruinard) e le 32.000 lire e più (il più costoso, come il Belle Epoque, il Cristal, il Krug), e fra questi due estremi, esiste una enorme varietà di prodotti, da quelli meno pregiati a quelli più pregiati, da quelli meno pregiati a quelli più pregiati, da quelli meno pregiati a quelli più pregiati.

Ma quanto spendiamo per bere quel vinello spumeggiante che mette allegria? E cosa sarà mai per curarci di tanto? E perché poi c'è tanta differenza di prezzo fra quello francese e quello prodotto in Italia?

Usciamo un momento dall'atmosfera euforica della serata e vediamo assieme i prezzi, non da un punto di vista che in questo settore c'è da sbizzarrirsi.

Gli champagne francesi, hanno un costo della materia che oscilla fra le 9.200 lire (il meno costoso, come il Ruinard) e le 32.000 lire e più (il più costoso, come il Belle Epoque, il Cristal, il Krug), e fra questi due estremi, esiste una enorme varietà di prodotti, da quelli meno pregiati a quelli più pregiati, da quelli meno pregiati a quelli più pregiati, da quelli meno pregiati a quelli più pregiati.

La vendemmia in una zona di coltivazione delle uve per le Champagne.



La vendemmia in una zona di coltivazione delle uve per le Champagne.

L'ultima operazione, forse la più delicata, ma certamente quella che richiede una manodopera altamente specializzata, è quella del «degorgeamento», ossia lo stappamento rapido della bottiglia, la fuoriuscita delle fecce, il tutto fatto sui epuratori stessi. Completato il «degorgeamento» si passa al «dosaggio», cioè l'aggiunta di una sorta di miscela, il più delle volte secca ed unica, di succoroso con vini di classe, di brandy o di rhum, o di vini liquorosi della Spagna o dell'Italia. A questo punto non resta che tappare, porre la gabbietta metallica, la cartella stagnoia, le etichette e

quanto altro richiesto per la commercializzazione. Ho chiesto ad un esperto quale differenza ci sia dal punto di vista del gusto fra champagne e spumante. Mi ha risposto: «Solo una minima, ma è quella che dà significato a tutto». E la virgola è il «liquore d'espédition»; ogni casa ha il suo, e a questo punto non resta che tappare, porre la gabbietta metallica, la cartella stagnoia, le etichette e

Silvia Terlini (esperto di tecnologia alimentare)

Alberi, presepi e pranzi a Natale

Secondo un'inchiesta sulle abitudini natalizie nell'Italia settentrionale e centrale il 65 per cento delle famiglie prepara l'albero e il 36 per cento il presepio; nell'Italia meridionale le due percentuali scendono rispettivamente a 57 per cento delle famiglie per l'albero di natale e a 27 per cento per il presepio.

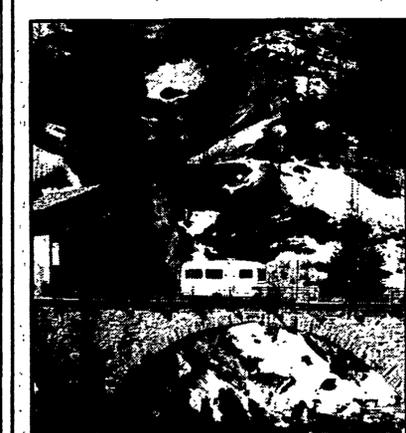
In quanto alle abitudini per il pranzo è risultato che il giorno di Natale oltre un quarto degli italiani pranza fuori casa, più spesso ospiti di parenti ed amici, oppure in vacanza. Passano il giorno di Natale lontano da casa più spesso i giovani, gli abitanti dei grandi centri urbani e, in generale, le famiglie con redditi più elevati.

Pecorino toscano: marchio DOC?

Dopo il vino e dopo l'olio anche il «formaggio pecorino toscano» intende richiedere il riconoscimento della denominazione d'origine controllata (DOC). Lo ha chiesto il Consorzio caseifici toscani riuniti (Ca.S.To.R.) che raggruppa le quasi totalità dei caseifici cooperativi che producono il famoso formaggio e che rappresenta oltre tremila soci fra cui numerosi pastori sardi da tempo trasferiti con le loro greggi in toscana.

La roulotte può risolvere il problema dei prezzi alti nei centri invernali

Solo il 7 per cento dei proprietari di caravan le utilizza in questa stagione - Come sistemarle per fronteggiare il freddo



Una Roller «Superbly 430» fotografata in un paesaggio invernale.

Due nuovi modelli della Jeep Corporation

Sono stati presentati in occasione del Motor Show di Bologna e subito commercializzati Hanno motore Diesel

Arrivano in Italia due nuovi modelli di «Jeep» della «Jeep Corporation», il «Jeep Cherokee» e il «Jeep Comanche». I due nuovi modelli sono equipaggiati con motore Diesel da 2200 centimetri cubici che, dopo essere stati presentati ufficialmente al Motor Show di Bologna, cominceranno ora ad essere commercializzati. I due modelli, «Cherokee» e «Comanche», mantengono la gamma della «Jeep Corporation» e sono stati sottoposti a durissime prove in Arizona, su strade asfaltate, terreni sabbiosi e sassosi, in condizioni climatiche eccezionali (temperature fino a 40 gradi).

Il motore «Cherokee» è un quattro cilindri sviluppa 65 HP a 3800 giri. Uno dei vantaggi di questi veicoli è quello di consentire un'economia di carburante del 30 per cento rispetto ai veicoli a motore Diesel da 2200 centimetri cubici che, dopo essere stati presentati ufficialmente al Motor Show di Bologna, cominceranno ora ad essere commercializzati.

Il motore «Comanche» è un quattro cilindri sviluppa 65 HP a 3800 giri. Uno dei vantaggi di questi veicoli è quello di consentire un'economia di carburante del 30 per cento rispetto ai veicoli a motore Diesel da 2200 centimetri cubici che, dopo essere stati presentati ufficialmente al Motor Show di Bologna, cominceranno ora ad essere commercializzati.

Una bici a trazione elettrica

Ha un'autonomia di 100 chilometri e può raggiungere i venticinque km orari

Alla recente Esposizione internazionale del ciclo a Milano è stato esposto il prototipo di una bicicletta fuori dell'ordinario. L'originalità di questo veicolo, progettato dall'ingegnere Gastone Modena, della Regina Divisione macchine speciali, è determinata dal mozzo della ruota anteriore che è assai più grosso del normale. Infatti racchiude un motore elettrico consistente in un magnete permanente a bassa inerzia, alimentato da due piccole batterie da 12-12 Volt, alloggiato in due borse infrangibili. (Bisogna precisare che all'interno della ruota anteriore si trova un pneumatico oppure è trascinata una ruota che rimane quindi tutta disponibile come assistenza).

Chi piazza la roulotte in posto fisso (e sono in molti) deve essere in grado di spostarsi con la caravan con neve e ghiaccio può comportare qualche problema. Nella versione normale, le «CJ-Diesel» hanno un cambio a quattro marce sincronizzate, freni anteriori a disco e posteriori a tamburo, un dispositivo di trazione integrale.

Tutti i modelli vengono offerti con guida a sinistra o a destra. Infine i prezzi: 12.800.000 lire (IVA inclusa) per la Jeep «CJ-3» con capacità in sumpelle; 13 milioni 800.000 lire per la Jeep «CJ-7» con cabina in vetroresina.

Queste prestazioni sono possibili grazie alla minima dispersione di energia che si realizza con l'originale sistema di trasmissione del moto messo in pratica dall'ingegner Modena.

Il peso del motore e delle batterie arriva a 20 chilogrammi; il mezzo cavallo sviluppato consente alla bicicletta di raggiungere una velocità variabile tra quella di un pedone ed i 25 km/h di un ciclista allenato.

Queste prestazioni sono possibili grazie alla minima dispersione di energia che si realizza con l'originale sistema di trasmissione del moto messo in pratica dall'ingegner Modena.

La rassegna cinematografica sulla Terza rete televisiva

La città non è attrice

Negli undici film del ciclo predomina la dispersione letteraria o figurativa. Appuntamento mercoledì sera (ore 20,05) con «Metello» di Bolognini. Gli altri titoli della serie che si chiuderà con «Rocco e i suoi fratelli»

Una città, un film è il titolo di una rassegna televisiva da poco iniziata. L'idea non è nuova, anzi richiama alla mente progetti di un passato più o meno lontano. Per esempio allorché, in anni nei quali il volume fotografico non «incontrava» come oggi, un editore (su immane suggerimento di Zavattini) voleva lanciare la collana Una città, un libro mobilitando i maggiori registi del cinema: Milano a Visconti, Roma a Rossellini, Napoli a De Sica, Rimini a Fellini, Ferrara a Antonioni.



A sinistra: Annie Girardot e Renato Salvatori in una drammatica scena di «Rocco e i suoi fratelli»; a destra: la Firenze del «Metello» di Bolognini.



Qualcosa di analogo si è avuto più recentemente in televisione: la serie delle città «viste» da scrittori e artisti. Fu però la Biennale-cinema, in una delle sue fortunate edizioni, a dedicare un settore al rapporto cinema-città, cercando di impostare scientificamente e allargando le proiezioni al piano internazionale.

Altra è la dipendenza illustrativa dal rispettivo romanzo del film di Bolognini, dove l'estremo linguaggio scenografico, se da un lato mette in luce la qualità più raffinata del regista, dall'altro rischia di avvolgere con lo stesso sguardo tre città così diverse come Catania, Trieste e Firenze, e tre scrittori così distanti come Brancati, Elio e Pratolini. L'archeologia crepuscolare e lo squallido, talvolta perfino caloroso calligrafismo, sembrano infatti unificare i vari testi, sia che se ne conservi l'epoca come in Metello, sia che si sposti in avanti di vent'anni come in Senilità, sia che si aggiorni dal fascismo alla contemporaneità come nel Bell'Antonio.

LUNEDÌ

- 12.30 «LE ASTRONAVI DELLA MENTE: IPOTESI AI CONFINI DELLA SCIENZA» - Programma di Nigel Calder (13. puntata): «Il codice». «L'elaborazione delle informazioni».
- 13 TUTTILIBRI - Settimanale di informazione libraria
- 13.25 CHE TEMPO FA
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14-14.30 PROSPETTIVE DIDATTICHE PER UNA SCUOLA DA RIFORMARE - Conduce in studio Angelo Pileri (13. puntata): «Moduli e unità di studio».
- 17 REMI - Le sue avventure, dal romanzo «Senza famiglia», di Ettore Malot, «Ancora un contratto».
- 17.25 AVVENTURA «L'aquila torna a volare»
- 17.55 ALTO SUPERNONNA - «La banda dei Robott»
- 18 LA CIBERNETICA - «Il codice». «L'elaborazione delle informazioni».
- 18.30 NAPO ORCO CAPO - «L'orecchio spia» (cart. animati)
- 18.50 L'OTTAVO GIORNO - Le poesie del Papa
- 19.20 HAPPY DAYS - «La motocicletta»
- 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA 20 TELEGIORNALE
- 20.40 «L'ALBERO DEGLI ZOCCOLI» - Un film di Ermanno Olmi (prima parte) interpretato da contadini della campagna bergamasca
- 21.15 CINA - Con Bob Hope
- 21.30 DAL PALASPORT DI UDINE - «I Pooch in concerto»
- 21.45 MESSA DI NATALE celebrata da Giovanni Paolo II in Mondovisione dalla basilica di San Pietro

MARTEDÌ

- 12.30 MENU' DI STAGIONE
- 13.30-14 TG2 ORE TREDICI
- 13.30-14 DS: EDUCAZIONE E REGIONI - «Infanzia e territorio» a cura di Mauro Gobbi: «La linea retta»
- 17 «IL QUANTO ROSSO» - Telefilm da un racconto di Walter Scott (7. puntata): «I ribelli»
- 17.25 PETER FA I COMPITI A CASA - Disegno animato
- 17.30 SPAZIO DISPARI - «Giovani e territorio»
- 18 CORSO PER SOCCORRITORI - «Urgenze psichiatriche»
- 18.30 TG2 SPORTSERA
- 18.50 BUONASERA COM. - Peppino De Filippo con il telefilm «Supergoldrake il giorno dei cigni»
- 20.40 NATALE '79 nella comunità di Sant'Egidio
- 21.45 «LA BELLA ADDORMENTATA» - Balletto di M. Pe-ups; musica di Ciaikovski - Royal Opera House Covent Garden di Londra

MERCOLEDÌ

- 12.30 «LE ASTRONAVI DELLA MENTE: IPOTESI AI CONFINI DELLA SCIENZA» - Programma di Nigel Calder (13. puntata): «Il codice». «L'elaborazione delle informazioni».
- 13 TUTTILIBRI - Settimanale di informazione libraria
- 13.25 CHE TEMPO FA
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14-14.30 PROSPETTIVE DIDATTICHE PER UNA SCUOLA DA RIFORMARE - Conduce in studio Angelo Pileri (13. puntata): «Moduli e unità di studio».
- 17 REMI - Le sue avventure, dal romanzo «Senza famiglia», di Ettore Malot, «Ancora un contratto».
- 17.25 AVVENTURA «L'aquila torna a volare»
- 17.55 ALTO SUPERNONNA - «La banda dei Robott»
- 18 LA CIBERNETICA - «Il codice». «L'elaborazione delle informazioni».
- 18.30 NAPO ORCO CAPO - «L'orecchio spia» (cart. animati)
- 18.50 L'OTTAVO GIORNO - Le poesie del Papa
- 19.20 HAPPY DAYS - «La motocicletta»
- 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA 20 TELEGIORNALE
- 20.40 «L'ALBERO DEGLI ZOCCOLI» - Un film di Ermanno Olmi (prima parte) interpretato da contadini della campagna bergamasca
- 21.15 CINA - Con Bob Hope
- 21.30 DAL PALASPORT DI UDINE - «I Pooch in concerto»
- 21.45 MESSA DI NATALE celebrata da Giovanni Paolo II in Mondovisione dalla basilica di San Pietro

24

- 11 MESSA
- 11.55 MESSAGGIO NATALIZIO di Giovanni Paolo II in stamane; 12.00 Lavoro flash; 8.40: Intermzzo musicale; 9: Radio anch'io; 11: Cattivissimo; 11.30: Incontri musicali; 11.40: News; 12.05: Vol e lo 79; 14.03: Musicalmente; 14.30: Col sudore della fronte; per una storia del lavoro; 15.00: Raiuno; 15.30: Erreppino; 16.40: Alla breve; 17: Patchwork; 19.20: Facciamo la pace!; 20.20: Sibatello aperito; 21.00: C'è un Resplighi nel centenario della nascita; 22: Musica tra le Muse; 23.30: Noi due come tanti altri; 23: Facciamo la pace!; 23.55: Messa di Natale celebrata da Papa Giovanni Paolo II.

25

- 11 MESSA
- 11.55 MESSAGGIO NATALIZIO di Giovanni Paolo II in stamane; 12.00 Lavoro flash; 8.40: Intermzzo musicale; 9: Radio anch'io; 11: Cattivissimo; 11.30: Incontri musicali; 11.40: News; 12.05: Vol e lo 79; 14.03: Musicalmente; 14.30: Col sudore della fronte; per una storia del lavoro; 15.00: Raiuno; 15.30: Erreppino; 16.40: Alla breve; 17: Patchwork; 19.20: Facciamo la pace!; 20.20: Sibatello aperito; 21.00: C'è un Resplighi nel centenario della nascita; 22: Musica tra le Muse; 23.30: Noi due come tanti altri; 23: Facciamo la pace!; 23.55: Messa di Natale celebrata da Papa Giovanni Paolo II.

26

- 11 MESSA
- 11.55 MESSAGGIO NATALIZIO di Giovanni Paolo II in stamane; 12.00 Lavoro flash; 8.40: Intermzzo musicale; 9: Radio anch'io; 11: Cattivissimo; 11.30: Incontri musicali; 11.40: News; 12.05: Vol e lo 79; 14.03: Musicalmente; 14.30: Col sudore della fronte; per una storia del lavoro; 15.00: Raiuno; 15.30: Erreppino; 16.40: Alla breve; 17: Patchwork; 19.20: Facciamo la pace!; 20.20: Sibatello aperito; 21.00: C'è un Resplighi nel centenario della nascita; 22: Musica tra le Muse; 23.30: Noi due come tanti altri; 23: Facciamo la pace!; 23.55: Messa di Natale celebrata da Papa Giovanni Paolo II.

Radio 1

- GIORNALI RADIO: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 19, 21; 6: Stanotte; 7: Preudio; 8: Concerto del mattino; 9: Prima pagina; 9.45: Succede in Italia; 10: Notte; 11: 20 domande e sport; 11.30: Musica operistica; 12.10: Long playing; 12.45: Panorama italiano; 13: Pomeriggio musicale; 15.30: Concerto del mattino; 16.30: Prima pagina; 16.45: Succede in Italia; 17: Notte; 18: 20 domande e sport; 18.30: Musica operistica; 19.10: Long playing; 19.45: Panorama italiano; 20: Pomeriggio musicale; 21.30: Concerto del mattino; 22.30: Prima pagina; 22.45: Succede in Italia; 23: Notte; 24: 20 domande e sport; 24.30: Musica operistica; 25.10: Long playing; 25.45: Panorama italiano; 26: Pomeriggio musicale; 27.30: Concerto del mattino; 28.30: Prima pagina; 28.45: Succede in Italia; 29: Notte; 30: 20 domande e sport; 30.30: Musica operistica; 31.10: Long playing; 31.45: Panorama italiano; 32: Pomeriggio musicale; 33.30: Concerto del mattino; 34.30: Prima pagina; 34.45: Succede in Italia; 35: Notte; 36: 20 domande e sport; 36.30: Musica operistica; 37.10: Long playing; 37.45: Panorama italiano; 38: Pomeriggio musicale; 39.30: Concerto del mattino; 40.30: Prima pagina; 40.45: Succede in Italia; 41: Notte; 42: 20 domande e sport; 42.30: Musica operistica; 43.10: Long playing; 43.45: Panorama italiano; 44: Pomeriggio musicale; 45.30: Concerto del mattino; 46.30: Prima pagina; 46.45: Succede in Italia; 47: Notte; 48: 20 domande e sport; 48.30: Musica operistica; 49.10: Long playing; 49.45: Panorama italiano; 50: Pomeriggio musicale; 51.30: Concerto del mattino; 52.30: Prima pagina; 52.45: Succede in Italia; 53: Notte; 54: 20 domande e sport; 54.30: Musica operistica; 55.10: Long playing; 55.45: Panorama italiano; 56: Pomeriggio musicale; 57.30: Concerto del mattino; 58.30: Prima pagina; 58.45: Succede in Italia; 59: Notte; 60: 20 domande e sport; 60.30: Musica operistica; 61.10: Long playing; 61.45: Panorama italiano; 62: Pomeriggio musicale; 63.30: Concerto del mattino; 64.30: Prima pagina; 64.45: Succede in Italia; 65: Notte; 66: 20 domande e sport; 66.30: Musica operistica; 67.10: Long playing; 67.45: Panorama italiano; 68: Pomeriggio musicale; 69.30: Concerto del mattino; 70.30: Prima pagina; 70.45: Succede in Italia; 71: Notte; 72: 20 domande e sport; 72.30: Musica operistica; 73.10: Long playing; 73.45: Panorama italiano; 74: Pomeriggio musicale; 75.30: Concerto del mattino; 76.30: Prima pagina; 76.45: Succede in Italia; 77: Notte; 78: 20 domande e sport; 78.30: Musica operistica; 79.10: Long playing; 79.45: Panorama italiano; 80: Pomeriggio musicale; 81.30: Concerto del mattino; 82.30: Prima pagina; 82.45: Succede in Italia; 83: Notte; 84: 20 domande e sport; 84.30: Musica operistica; 85.10: Long playing; 85.45: Panorama italiano; 86: Pomeriggio musicale; 87.30: Concerto del mattino; 88.30: Prima pagina; 88.45: Succede in Italia; 89: Notte; 90: 20 domande e sport; 90.30: Musica operistica; 91.10: Long playing; 91.45: Panorama italiano; 92: Pomeriggio musicale; 93.30: Concerto del mattino; 94.30: Prima pagina; 94.45: Succede in Italia; 95: Notte; 96: 20 domande e sport; 96.30: Musica operistica; 97.10: Long playing; 97.45: Panorama italiano; 98: Pomeriggio musicale; 99.30: Concerto del mattino; 100.30: Prima pagina; 100.45: Succede in Italia; 101: Notte; 102: 20 domande e sport; 102.30: Musica operistica; 103.10: Long playing; 103.45: Panorama italiano; 104: Pomeriggio musicale; 105.30: Concerto del mattino; 106.30: Prima pagina; 106.45: Succede in Italia; 107: Notte; 108: 20 domande e sport; 108.30: Musica operistica; 109.10: Long playing; 109.45: Panorama italiano; 110: Pomeriggio musicale; 111.30: Concerto del mattino; 112.30: Prima pagina; 112.45: Succede in Italia; 113: Notte; 114: 20 domande e sport; 114.30: Musica operistica; 115.10: Long playing; 115.45: Panorama italiano; 116: Pomeriggio musicale; 117.30: Concerto del mattino; 118.30: Prima pagina; 118.45: Succede in Italia; 119: Notte; 120: 20 domande e sport; 120.30: Musica operistica; 121.10: Long playing; 121.45: Panorama italiano; 122: Pomeriggio musicale; 123.30: Concerto del mattino; 124.30: Prima pagina; 124.45: Succede in Italia; 125: Notte; 126: 20 domande e sport; 126.30: Musica operistica; 127.10: Long playing; 127.45: Panorama italiano; 128: Pomeriggio musicale; 129.30: Concerto del mattino; 130.30: Prima pagina; 130.45: Succede in Italia; 131: Notte; 132: 20 domande e sport; 132.30: Musica operistica; 133.10: Long playing; 133.45: Panorama italiano; 134: Pomeriggio musicale; 135.30: Concerto del mattino; 136.30: Prima pagina; 136.45: Succede in Italia; 137: Notte; 138: 20 domande e sport; 138.30: Musica operistica; 139.10: Long playing; 139.45: Panorama italiano; 140: Pomeriggio musicale; 141.30: Concerto del mattino; 142.30: Prima pagina; 142.45: Succede in Italia; 143: Notte; 144: 20 domande e sport; 144.30: Musica operistica; 145.10: Long playing; 145.45: Panorama italiano; 146: Pomeriggio musicale; 147.30: Concerto del mattino; 148.30: Prima pagina; 148.45: Succede in Italia; 149: Notte; 150: 20 domande e sport; 150.30: Musica operistica; 151.10: Long playing; 151.45: Panorama italiano; 152: Pomeriggio musicale; 153.30: Concerto del mattino; 154.30: Prima pagina; 154.45: Succede in Italia; 155: Notte; 156: 20 domande e sport; 156.30: Musica operistica; 157.10: Long playing; 157.45: Panorama italiano; 158: Pomeriggio musicale; 159.30: Concerto del mattino; 160.30: Prima pagina; 160.45: Succede in Italia; 161: Notte; 162: 20 domande e sport; 162.30: Musica operistica; 163.10: Long playing; 163.45: Panorama italiano; 164: Pomeriggio musicale; 165.30: Concerto del mattino; 166.30: Prima pagina; 166.45: Succede in Italia; 167: Notte; 168: 20 domande e sport; 168.30: Musica operistica; 169.10: Long playing; 169.45: Panorama italiano; 170: Pomeriggio musicale; 171.30: Concerto del mattino; 172.30: Prima pagina; 172.45: Succede in Italia; 173: Notte; 174: 20 domande e sport; 174.30: Musica operistica; 175.10: Long playing; 175.45: Panorama italiano; 176: Pomeriggio musicale; 177.30: Concerto del mattino; 178.30: Prima pagina; 178.45: Succede in Italia; 179: Notte; 180: 20 domande e sport; 180.30: Musica operistica; 181.10: Long playing; 181.45: Panorama italiano; 182: Pomeriggio musicale; 183.30: Concerto del mattino; 184.30: Prima pagina; 184.45: Succede in Italia; 185: Notte; 186: 20 domande e sport; 186.30: Musica operistica; 187.10: Long playing; 187.45: Panorama italiano; 188: Pomeriggio musicale; 189.30: Concerto del mattino; 190.30: Prima pagina; 190.45: Succede in Italia; 191: Notte; 192: 20 domande e sport; 192.30: Musica operistica; 193.10: Long playing; 193.45: Panorama italiano; 194: Pomeriggio musicale; 195.30: Concerto del mattino; 196.30: Prima pagina; 196.45: Succede in Italia; 197: Notte; 198: 20 domande e sport; 198.30: Musica operistica; 199.10: Long playing; 199.45: Panorama italiano; 200: Pomeriggio musicale; 201.30: Concerto del mattino; 202.30: Prima pagina; 202.45: Succede in Italia; 203: Notte; 204: 20 domande e sport; 204.30: Musica operistica; 205.10: Long playing; 205.45: Panorama italiano; 206: Pomeriggio musicale; 207.30: Concerto del mattino; 208.30: Prima pagina; 208.45: Succede in Italia; 209: Notte; 210: 20 domande e sport; 210.30: Musica operistica; 211.10: Long playing; 211.45: Panorama italiano; 212: Pomeriggio musicale; 213.30: Concerto del mattino; 214.30: Prima pagina; 214.45: Succede in Italia; 215: Notte; 216: 20 domande e sport; 216.30: Musica operistica; 217.10: Long playing; 217.45: Panorama italiano; 218: Pomeriggio musicale; 219.30: Concerto del mattino; 220.30: Prima pagina; 220.45: Succede in Italia; 221: Notte; 222: 20 domande e sport; 222.30: Musica operistica; 223.10: Long playing; 223.45: Panorama italiano; 224: Pomeriggio musicale; 225.30: Concerto del mattino; 226.30: Prima pagina; 226.45: Succede in Italia; 227: Notte; 228: 20 domande e sport; 228.30: Musica operistica; 229.10: Long playing; 229.45: Panorama italiano; 230: Pomeriggio musicale; 231.30: Concerto del mattino; 232.30: Prima pagina; 232.45: Succede in Italia; 233: Notte; 234: 20 domande e sport; 234.30: Musica operistica; 235.10: Long playing; 235.45: Panorama italiano; 236: Pomeriggio musicale; 237.30: Concerto del mattino; 238.30: Prima pagina; 238.45: Succede in Italia; 239: Notte; 240: 20 domande e sport; 240.30: Musica operistica; 241.10: Long playing; 241.45: Panorama italiano; 242: Pomeriggio musicale; 243.30: Concerto del mattino; 244.30: Prima pagina; 244.45: Succede in Italia; 245: Notte; 246: 20 domande e sport; 246.30: Musica operistica; 247.10: Long playing; 247.45: Panorama italiano; 248: Pomeriggio musicale; 249.30: Concerto del mattino; 250.30: Prima pagina; 250.45: Succede in Italia; 251: Notte; 252: 20 domande e sport; 252.30: Musica operistica; 253.10: Long playing; 253.45: Panorama italiano; 254: Pomeriggio musicale; 255.30: Concerto del mattino; 256.30: Prima pagina; 256.45: Succede in Italia; 257: Notte; 258: 20 domande e sport; 258.30: Musica operistica; 259.10: Long playing; 259.45: Panorama italiano; 260: Pomeriggio musicale; 261.30: Concerto del mattino; 262.30: Prima pagina; 262.45: Succede in Italia; 263: Notte; 264: 20 domande e sport; 264.30: Musica operistica; 265.10: Long playing; 265.45: Panorama italiano; 266: Pomeriggio musicale; 267.30: Concerto del mattino; 268.30: Prima pagina; 268.45: Succede in Italia; 269: Notte; 270: 20 domande e sport; 270.30: Musica operistica; 271.10: Long playing; 271.45: Panorama italiano; 272: Pomeriggio musicale; 273.30: Concerto del mattino; 274.30: Prima pagina; 274.45: Succede in Italia; 275: Notte; 276: 20 domande e sport; 276.30: Musica operistica; 277.10: Long playing; 277.45: Panorama italiano; 278: Pomeriggio musicale; 279.30: Concerto del mattino; 280.30: Prima pagina; 280.45: Succede in Italia; 281: Notte; 282: 20 domande e sport; 282.30: Musica operistica; 283.10: Long playing; 283.45: Panorama italiano; 284: Pomeriggio musicale; 285.30: Concerto del mattino; 286.30: Prima pagina; 286.45: Succede in Italia; 287: Notte; 288: 20 domande e sport; 288.30: Musica operistica; 289.10: Long playing; 289.45: Panorama italiano; 290: Pomeriggio musicale; 291.30: Concerto del mattino; 292.30: Prima pagina; 292.45: Succede in Italia; 293: Notte; 294: 20 domande e sport; 294.30: Musica operistica; 295.10: Long playing; 295.45: Panorama italiano; 296: Pomeriggio musicale; 297.30: Concerto del mattino; 298.30: Prima pagina; 298.45: Succede in Italia; 299: Notte; 300: 20 domande e sport; 300.30: Musica operistica; 301.10: Long playing; 301.45: Panorama italiano; 302: Pomeriggio musicale; 303.30: Concerto del mattino; 304.30: Prima pagina; 304.45: Succede in Italia; 305: Notte; 306: 20 domande e sport; 306.30: Musica operistica; 307.10: Long playing; 307.45: Panorama italiano; 308: Pomeriggio musicale; 309.30: Concerto del mattino; 310.30: Prima pagina; 310.45: Succede in Italia; 311: Notte; 312: 20 domande e sport; 312.30: Musica operistica; 313.10: Long playing; 313.45: Panorama italiano; 314: Pomeriggio musicale; 315.30: Concerto del mattino; 316.30: Prima pagina; 316.45: Succede in Italia; 317: Notte; 318: 20 domande e sport; 318.30: Musica operistica; 319.10: Long playing; 319.45: Panorama italiano; 320: Pomeriggio musicale; 321.30: Concerto del mattino; 322.30: Prima pagina; 322.45: Succede in Italia; 323: Notte; 324: 20 domande e sport; 324.30: Musica operistica; 325.10: Long playing; 325.45: Panorama italiano; 326: Pomeriggio musicale; 327.30: Concerto del mattino; 328.30: Prima pagina; 328.45: Succede in Italia; 329: Notte; 330: 20 domande e sport; 330.30: Musica operistica; 331.10: Long playing; 331.45: Panorama italiano; 332: Pomeriggio musicale; 333.30: Concerto del mattino; 334.30: Prima pagina; 334.45: Succede in Italia; 335: Notte; 336: 20 domande e sport; 336.30: Musica operistica; 337.10: Long playing; 337.45: Panorama italiano; 338: Pomeriggio musicale; 339.30: Concerto del mattino; 340.30: Prima pagina; 340.45: Succede in Italia; 341: Notte; 342: 20 domande e sport; 342.30: Musica operistica; 343.10: Long playing; 343.45: Panorama italiano; 344: Pomeriggio musicale; 345.30: Concerto del mattino; 346.30: Prima pagina; 346.45: Succede in Italia; 347: Notte; 348: 20 domande e sport; 348.30: Musica operistica; 349.10: Long playing; 349.45: Panorama italiano; 350: Pomeriggio musicale; 351.30: Concerto del mattino; 352.30: Prima pagina; 352.45: Succede in Italia; 353: Notte; 354: 20 domande e sport; 354.30: Musica operistica; 355.10: Long playing; 355.45: Panorama italiano; 356: Pomeriggio musicale; 357.30: Concerto del mattino; 358.30: Prima pagina; 358.45: Succede in Italia; 359: Notte; 360: 20 domande e sport; 360.30: Musica operistica; 361.10: Long playing; 361.45: Panorama italiano; 362: Pomeriggio musicale; 363.30: Concerto del mattino; 364.30: Prima pagina; 364.45: Succede in Italia; 365: Notte; 366: 20 domande e sport; 366.30: Musica operistica; 367.10: Long playing; 367.45: Panorama italiano; 368: Pomeriggio musicale; 369.30: Concerto del mattino; 370.30: Prima pagina; 370.45: Succede in Italia; 371: Notte; 372: 20 domande e sport; 372.30: Musica operistica; 373.10: Long playing; 373.45: Panorama italiano; 374: Pomeriggio musicale; 375.30: Concerto del mattino; 376.30: Prima pagina; 376.45: Succede in Italia; 377: Notte; 378: 20 domande e sport; 378.30: Musica operistica; 379.10: Long playing; 379.45: Panorama italiano; 380: Pomeriggio musicale; 381.30: Concerto del mattino; 382.30: Prima pagina; 382.45: Succede in Italia; 383: Notte; 384: 20 domande e sport; 384.30: Musica operistica; 385.10: Long playing; 385.45: Panorama italiano; 386: Pomeriggio musicale; 387.30: Concerto del mattino; 388.30: Prima pagina; 388.45: Succede in Italia; 389: Notte; 390: 20 domande e sport; 390.30: Musica operistica; 391.10: Long playing; 391.45: Panorama italiano; 392: Pomeriggio musicale; 393.30: Concerto del mattino; 394.30: Prima pagina; 394.45: Succede in Italia; 395: Notte; 396: 20 domande e sport; 396.30: Musica operistica; 397.10: Long playing; 397.45: Panorama italiano; 398: Pomeriggio musicale; 399.30: Concerto del mattino; 400.30: Prima pagina; 400.45: Succede in Italia; 401: Notte; 402: 20 domande e sport; 402.30: Musica operistica; 403.10: Long playing; 403.45: Panorama italiano; 404: Pomeriggio musicale; 405.30: Concerto del mattino; 406.30: Prima pagina; 406.45: Succede in Italia; 407: Notte; 408: 20 domande e sport; 408.30: Musica operistica; 409.10: Long playing; 409.45: Panorama italiano; 410: Pomeriggio musicale; 411.30: Concerto del mattino; 412.30: Prima pagina; 412.45: Succede in Italia; 413: Notte; 414: 20 domande e sport; 414.30: Musica operistica; 415.10: Long playing; 415.45: Panorama italiano; 416: Pomeriggio musicale; 417.30: Concerto del mattino; 418.30: Prima pagina; 418.45: Succede in Italia; 419: Notte; 420: 20 domande e sport; 420.30: Musica operistica; 421.10: Long playing; 421.45: Panorama italiano; 422: Pomeriggio musicale; 423.30: Concerto del mattino; 424.30: Prima pagina; 424.45: Succede in Italia; 425: Notte; 426: 20 domande e sport; 426.30: Musica operistica; 427.10: Long playing; 427.45: Panorama italiano; 428: Pomeriggio musicale; 429.30: Concerto del mattino; 430.30: Prima pagina; 430.45: Succede in Italia; 431: Notte; 432: 20 domande e sport; 432.30: Musica operistica; 433.10: Long playing; 433.45: Panorama italiano; 434: Pomeriggio musicale; 435.30: Concerto del mattino; 436.30: Prima pagina; 436.45: Succede in Italia; 437: Notte; 438: 20 domande e sport; 438.30: Musica operistica; 439.10: Long playing; 439.45: Panorama italiano; 440: Pomeriggio musicale; 441.30: Concerto del mattino; 442.30: Prima pagina; 442.45: Succede in Italia; 443: Notte; 444: 20 domande e sport; 444.30: Musica operistica; 445.10: Long playing; 445.45: Panorama italiano; 446: Pomeriggio musicale; 447.30: Concerto del mattino; 448.30: Prima pagina; 448.45: Succede in Italia; 449: Notte; 450: 20 domande e sport; 450.30: Musica operistica; 451.10: Long playing; 451.45: Panorama italiano; 452: Pomeriggio musicale; 453.30: Concerto del mattino; 454.30: Prima pagina; 454.45: Succede in Italia; 455: Notte; 456: 20 domande e sport; 456.30: Musica operistica; 457.10: Long playing; 457.45: Panorama italiano; 458: Pomeriggio musicale; 459.30: Concerto del mattino; 460.30: Prima pagina; 460.45: Succede in Italia; 461: Notte; 462: 20 domande e sport; 462.30: Musica operistica; 463.10: Long playing; 463.45: Panorama italiano; 464: Pomeriggio musicale; 465.30: Concerto del mattino; 466.30: Prima pagina; 466.45: Succede in Italia; 467: Notte; 468: 20 domande e sport; 468.30: Musica operistica; 469.10: Long playing; 469.45: Panorama italiano; 470: Pomeriggio musicale; 471.30: Concerto del mattino; 472.30: Prima pagina; 472.45: Succede in Italia; 473: Notte; 474: 20 domande e sport; 474.30: Musica operistica; 475.10: Long playing; 475.45: Panorama italiano; 476: Pomeriggio musicale; 477.30: Concerto del mattino; 478.30: Prima pagina; 478.45: Succede in Italia; 479: Notte; 480: 20 domande e sport; 480.30: Musica operistica; 481.10: Long playing; 481.45: Panorama italiano; 482: Pomeriggio musicale; 483.30: Concerto del mattino; 484.30: Prima pagina; 484.45: Succede in Italia; 485: Notte; 486: 20 domande e sport; 486.30: Musica operistica; 487.10: Long playing; 487.45: Panorama italiano; 488: Pomeriggio musicale; 489.30: Concerto del mattino; 490.30: Prima pagina; 490.45: Succede in Italia; 491: Notte; 492: 20 domande e sport; 492.30: Musica operistica; 493.10: Long playing; 493.45: Panorama italiano; 494: Pomeriggio musicale; 495.30: Concerto del mattino; 496.30: Prima pagina; 496.45: Succede in Italia; 497: Notte; 498: 20 domande e sport; 498.30: Musica operistica; 499.10: Long playing; 499.45: Panorama italiano; 500: Pomeriggio musicale; 501.30: Concerto del mattino; 502.30: Prima pagina; 502.45: Succede in Italia; 503: Notte; 504: 20 domande e sport; 504.30: Musica operistica; 505.10: Long playing; 505.45: Panorama italiano; 506: Pomeriggio musicale; 507.30: Concerto del mattino; 508.30: Prima pagina; 508.45: Succede in Italia; 509: Notte; 510: 20 domande e sport; 510.30: Musica operistica; 511.10: Long playing; 511.45: Panorama italiano; 512: Pomeriggio musicale; 513.30: Concerto del mattino; 514.30: Prima pagina; 514.45: Succede in Italia; 515: Notte; 516: 20 domande e sport; 516.30: Musica operistica; 517.10: Long playing; 517.45: Panorama italiano; 518: Pomeriggio musicale; 519.30: Concerto del mattino; 520.30: Prima pagina; 520.45: Succede in Italia; 521: Notte; 522: 20 domande e sport; 522.30: Musica operistica; 523.10: Long playing; 523.45: Panorama italiano; 524: Pomeriggio musicale; 525.30: Concerto del mattino; 526.30: Prima pagina; 526.45: Succede in Italia; 527: Notte; 528: 20 domande e sport; 528.30: Musica operistica; 529.10: Long playing; 529.45: Panorama italiano; 530: Pomeriggio musicale; 531.30: Concerto del mattino; 532.30: Prima pagina; 532.45: Succede in Italia; 533: Notte; 534: 20 domande e sport; 534.30: Musica operistica; 535.10: Long playing; 535.45: Panorama italiano; 536: Pomeriggio musicale; 53

Il giorno dopo

Non picchiate i giornalisti



Fabio Capello non ama molto la stampa.

Buon Natale già, buon Natale là, il calcio maggiore e un po' tutto lo sport va in vacanza natalizia, dalla memoria si cancella l'agonismo, facciamo finta di essere buoni e di vivere nel migliore dei modi possibili. Mica tanto, signor Pangloss! Ci vuol altro che quattro giorni per dimenticare. Non basta. Trascuro il match, cioè della settimana, fra Craxi e Signorile, sospeso per nebbia e rinviato all'anno nuovo, ma non dimentico quell'Italia-Germania sperimentale giocata e persa mercoledì. Soprattutto il secondo tempo, che ha dimostrato come le squadre di Bearzot non paurosamente nei secondi quarantacinque minuti. E' per questo che, essendomi accorto che gli azzurri portavano una fascia nera al braccio mi sono domandato: «Chi è il nostro?». «Il gioco, il gioco del calcio, come confermano le lezioni di Coverciano. Ormai è assodato e i nostri big ne portano pietosamente il fusto».

Dalla memoria, di Italia-Germania non posso quasi nulla di conveniente, se non alcuni interventi rugbistici di Cabrini, a conferma della fedeltà ai colori della sua squadra di club. Oppure certi allunghi di progressione di Paganò, magari belli a vedersi, ma in sé, che mi convincono sempre più dell'errore di Pasinato: è un buon podista sui cinquantametri, se tiene per quattrocento può tentare anche lui l'avventura risica a Fiasconaro. Però il football non è solo atletica ed è altro che podistica. E' vero, alla partita ho assistito seduto in poltrona, a caldo, con un televisore a colori gentilmente concesso dalla ditta. Ciò non diminuisce la mia tristezza. Prima della fine però mi rallegra l'esibizione di un amico seduto accanto a me davanti al video. «Fallo, grida. Non vedo niente. E allora lui mi illustra una

sua interpretazione cattolica del regolamento, secondo la quale andrebbero puniti i sentimenti, le intenzioni fallite, più del falli. Dimentica, il cattolico che bisogna essere almeno in sette per giocare. E contro, dunque, sarebbe stato forse del tutto superfluo senza la conclusiva e illuminante conferenza stampa del c.t. Bearzot (sì, quello che insegna a compilare le schede vincenti al Totocalcio con un suo sistema brevettato: secondo lavoro, lavoro nero?). Bearzot (che si crede Pertini solo perché fuma la pipa) conferma la inutilità della partita di Genova e cioè, «la Nazionale A, per gli incontri di preparazione al torneo finale di Coppa Europa è fatta». Comunemente aggiunge: «Ho tratto delle indicazioni ma le tengo per me». Dixit.

Beati subito il sortito di Bearzot adesso mi suscitano un'idea, il bando cioè delle bischerelli, con una periodica classifica, tipo hit-parade, per l'assegnazione del bischero d'oro, da conferirsi entro la fine dell'anno, al miglior campionato di calcio allo sportivo che si sarà meglio distinto in campo e fuori (vi prego di segnalarmi i casi degni di menzione). Fuori gara, intanto, viene posto l'appena ricordato c.t. per manifesta superiorità (dalla competizione sono esclusi i politici in quanto il titolo per quest'anno è quello assegnato a quell'onorevole che per far dispetto a un fratello di ha mangiato il petrolio arabo sudita).

Per questa prima tornata entra subito in lizza Gianni Rivera, l'indimenticabile, con la sua pubblica dichiarazione: «Non è poi così grave che un giornalista venga picchiato», e si propone di fare il solo intervento di Fabio Capello contro un giornalista a lui sgradito. E' ovvio che pure Capello è in corsa. A una incollatura viene l'articolista americano che alla vigilia della finale di Davis ha scritto: «L'Italia, il Paese che ci ha dato Michelangelo, Sophia Loren e l'Alfa Romeo, ci presenta un altro artista. E' Adriano Panatta, artista della racchetta». Dopo di che Panatta ha deciso di non vincere neppure un gioco, come del resto i suoi colleghi, battendo un primato negativo assoluto e ineguagliabile. Meritevole di partecipazione è pure il presidente Galgani, quando offre quindici milioni a crantò ai nostri tennisti in caso di vittoria a San Francisco, non meno di Panatino, non tanto per l'ingloriosa sconfitta quanto per la profezia dispiaciuta su chi a cosa dovesse stare sulla sedia del capitano della squadra azzurra, il capitano stesso o un mazzo di golfari.

Con la morte nel cuore a queste bischerelli deve partecipare anche Paolo Rosi, di diritto, se procedo sul Corriere l'inattuabilità di ogni autogestione che, è difficile e forse neanche auspicabile. E' come se una fabbrica la dirigessero gli operai». Oibò, dove si è mai vista una cosa così mostruosa, gli operai alla direzione? Pussa via!

Folco Portinari



Eccezionale impresa dell'Under al Flaminio (1-0)

Gli olimpionici azzurri sfidano il pronostico e battono gli jugoslavi



ROMA - La difesa azzurra, nelle due foto sopra il titolo, si lavora; Giordano, foto accanto al titolo, si appresta a sferrare un tiro che colpirà il palo, e infine, foto qui sopra, realizza di testa il gol della vittoria azzurra.

Vicini: una squadra giovane che può arrivare a Mosca

ROMA - «Questa volta i miei ragazzi sono stati veramente grandi. Sono estremamente soddisfatto di loro. Hanno disputato una partita esemplare sotto tutti i punti di vista. Sono certo che il pubblico si sia divertito e avrebbe applaudito anche se la mia squadra non avesse vinto. Soprattutto mi ha entusiasmato il loro impegno, la loro voglia e la loro volontà di fare il risultato positivo. A tutti dico: bravi». Così Azeqgio Vicini, padre putativo della Under 21 azzurra, esprime la sua soddisfazione, dopo la vittoriosa partita con la Jugoslavia.



Azeqgio Vicini e Enzo Bearzot.

«Si poteva addirittura vincere con un risultato altissimo. In almeno tre occasioni potevamo fare tranquillamente gol. Allora si che mi sarei già sentito con un piede a Mosca. Comunque mi sta bene anche così, soprattutto perché ho visto una squadra viva, capace di giocare un grande calcio. E' una squadra che ha un grande avvenire. Ne sono certo».

Vicini poi riprende il discorso parlando delle possibilità che questa squadra ha di guadagnarsi il passaporto per Mosca: «Sono notevolmente aumentate. Ora sono convinto che questa squadra può fare il risultato anche a casa loro. Comunque tutte le nostre chances» sono legate alla partita con la Turchia, a casa loro. Dobbiamo vincere o con un buon margine di reti».

Soddisfatto dei fuori quota, si sono rivelati determinanti. Beccalossi ha litimato il gioco azzurro, Giordano ha messo a segno il gol del grande calcio. Una scelta indovinata. «I fuori quota hanno risposto alle aspettative. Però per quanto riguarda i fuori quota, non è detto che in futuro possano essere altri. Dipende dal tipo di partita e dalle esigenze del momento».

Rispetto alle ultime esibizioni si è vista questa volta una squadra diversa. «Questa è la prima volta che giochiamo di domenica ed anche la prima volta che possiamo stare insieme in ritiro una settimana. E' una cosa molto importante, le altre volte abbiamo giocato sempre di mercoledì con i giocatori ancora col pensiero alla partita giocata la domenica o a quella da giocare la domenica seguente». Visto l'andamento positivo del torneo, nei quali siete impegnati, il vostro programma potrebbe subire variazioni, nel tentativo di agevolare il vostro cammino. «Per adesso andiamo avanti così, poi vedremo».

Che impressione le ha fatto la Jugoslavia? «Ha giocato con un po' di presunzione. S'è illusa di poter fare una passeggiata e poi ha avuto la sfortuna di incontrare un'Italia fortissima». Interviene Bearzot. Il suo pensiero ha una ventura polemica. «Però per quanto riguarda i fuori quota, non è detto che in futuro possano essere altri. Dipende dal tipo di partita e dalle esigenze del momento».

Paolo Caprio



Ha risolto una prodezza di Giordano, ma tutta la squadra si è dimostrata di ottima levatura. Ora ci attende un'ostica partita di ritorno

MARCATORE: nel s.t. al 21' Giordano, 21 (perché tale è) — dimostra che il calcio italiano non è tutto grigio, battendo la Jugoslavia e sorprendendo un po' tutti. Ma se uno soltanto è stato il gol, la supremazia azzurra è stata, per lunghi tratti, netta. Gli ospiti (praticamente una nazionale A, considerato che possono schierare giocatori senza limiti di età), sono stati «domati» proprio sul terreno a loro più congeniale. E cioè quello della vigilia fiscale, del gioco maschio. Il terreno del Flaminio, ridotto tutto buche e acqui-

ROMA - L'Olimpica azzurra — alias Under 21 (perché tale è) — dimostra che il calcio italiano non è tutto grigio, battendo la Jugoslavia e sorprendendo un po' tutti. Ma se uno soltanto è stato il gol, la supremazia azzurra è stata, per lunghi tratti, netta. Gli ospiti (praticamente una nazionale A, considerato che possono schierare giocatori senza limiti di età), sono stati «domati» proprio sul terreno a loro più congeniale. E cioè quello della vigilia fiscale, del gioco maschio. Il terreno del Flaminio, ridotto tutto buche e acqui-

trini, a causa della pioggia caduta in questi ultimi giorni, faceva presagire il peggio. La formazione di Angelo Vicini annovera infatti elementi alquanto leggerini. Ebbene, strano ma vero, lo stimolo di riuscire a capovolgere il risultato quasi scontato in partenza, ha messo le ali agli italiani. Il centrocampo aveva nell'interista Beccalossi il «fuori quota» di qualità. L'altro era il Nazionale Giordano, centravanti e «capitano» della squadra. Ed è stata proprio la sapiente regia di Beccalossi a far pendere la bilancia dalla parte azzurra. E l'interista non ha soltanto preso sapienza tattica, ma ha fornito un tono di qualità agli schemi, ma ha elargito anche tesori di energie. Indubbiamente la copertura fornita dal giovanotto Fanna, lo ha favorito. Ma neppure Ancelotti, Tavola e lo stesso Baresi del Milan, sono stati «domati». Lo scaturito, perciò, un calcio tutto vigoria, determinazione e privo di timori reverenziali. Lo stesso risultato, perciò — una camicia troppo stretta per gli italiani: almeno un altro gol sarebbe stato merito. Giordano è stato un po' pochino per sperare di poter arrivare alle Olimpiadi di Mosca. Il ritorno con gli jugoslavi è programmato per il 27 marzo; prima ci saranno gli impegni con la Turchia (25 febbraio) e il 13 marzo. Eppure non daremo del tutto spacciata questa «Olimpica», più propriamente Under 21, considerato che soltanto Giordano e Beccalossi sono al di sopra dei 23 anni. Inoltre, se considero che erano anche due debuttanti, il risultato è veramente modesto. E' un po' di tempo che non si è visto un calcio così bello. E' un po' di tempo che non si è visto un calcio così bello. E' un po' di tempo che non si è visto un calcio così bello.

Giordano: Si poteva anche raddoppiare

ROMA - E' mancato soltanto lo champagne a fine partita per suggellare una bella vittoria, e una bella giornata di calcio. Il resto meglio di così non poteva andare per l'Under 21 italiana. L'euforia è tanta fra i ragazzi azzurri. Ieri sono riusciti nell'impresa di mettere sotto mezza nazionale maggiore della Jugoslavia.

«Sapevamo che loro erano più forti — dice subito Bruno Giordano autore del gol vincente — ma noi non ci siamo lasciati intimidire. Abbiamo tutto giocato con grande determinazione. E vi dirò di più. Il risultato ci sta anche stretto. Si poteva vincere, se la fortuna ci avesse dato una mano, con un risultato più copioso. Ma va bene anche così. Giordano poi spiega il gol malamente sculpato nel primo tempo. «Colpa del terreno — spiega il centravanti — dopo aver superato il portiere, il pallone invece di scivolare sul terreno s'è impigliato e m'è rimbalzato troppo sotto. Ho tirato lo stesso, ma facendo il contorsionista e purtroppo ho preso soltanto il palo».

Galli con le sue parate ha salvato nel finale la vittoria italiana. «Ho otto o tutti i miei compagni della difesa». Poi passa a raccontare la sua partita: «Il tiro più pericoloso quello nel finale. Una bordata tremenda». Poi conclude: «Con questa vittoria abbiamo dimostrato che il calcio italiano non è tutto grigio. E' un calcio che si può giocare anche di domenica e di lunedì. E' un calcio che si può giocare anche di domenica e di lunedì. E' un calcio che si può giocare anche di domenica e di lunedì».

Paolo Caprio

A Schladming, teatro d'una farsa, l'ennesima conferma dei tanti errori commessi

Plank, Thoeni, Gros: sanno adattarsi?

Il difetto fondamentale dei nostri sciatori è che non sanno adattarsi. E scusate se è poco. Cosa significa non saper adattarsi? Significa non saper evolvere. Significa evitare indagini accurate sul perché delle molteplici sconfitte. E significa pure non saper accettare le sconfitte.

L'ennesimo esempio viene da Schladming, Austria, dove era prevista l'ultima discesa libera del '79. La pista del Plank è una delle più belle del mondo: è difficile, veloce, piena di curve e di problemi. Vi hanno vinto atleti come Franz Klammer, Dave Irwin

e Ken Read. Herbert Plank sui ripidi pendii del Flaminio ha fatto, il terzo posto nel '78 e il quarto l'anno scorso. Ma non è questo il problema. Il problema è che non si è adattato. E' un esempio di non adattabilità — ama le piste fatte su misura: devono essere veloci, devono essere tecniche, devono essere gelate, devono essere tutto quel che vuole lui. E invece può accendere, e accende, che nevicate improvvise appesantiscono le piste e, magari, che lo sciocco le trasformi dal bigliardo che era il giorno prima in specie di giganteschi slalom giganti dove ci vogliono muscoli per andare avanti.

guardare per anni. Edmund Bruggmann e Dumeng Giovanni si sono difesi sul ghiaccio e su tracciati da slalom speciali, aggrappandosi coi denti ai fusti di Gustavo Thoeni e di Piero Gros. Poi han capito che bisogna ridare ai «giganti» dimensioni reali. E a Innsbruck, sulla pista di Axamer Lizum, Heini Hemmi ed Ernst Gode, su un pendio che impadri ai nostri di fare slalom speciale su un tracciato di slalom gigante, spezzarono la magia. Da allora è nato.

Copiammo la curva rotonda, copiammo Hemmi e Stenmark ignari che, forse, potevamo semplicemente adattarci a questa religione intollerante dove non c'era margine per altre fedeli.

Gli sciatori — e gli sciatori si precisa sui pendii del «gigante» — sono stati a

zare un «gigante» e una «libera». Ma bisogna offrire al mondo l'immagine di chi riesce a organizzare a tutti i costi gare ai sci, se necessario sulla marmellata, se necessario costringendo le giarrettiere della neve anche dove non c'è.

Quest'anno la farsa si è fatta ancora più farsa: non c'era neve e la poca esistente era messa in crisi dalle minacce della pioggia e dello sciocco. Si poteva essere seri e onesti e dire: «Signori, non siamo in grado di organizzare la discesa libera di Coppa del Mondo Sciataci. Sarà per un'altra volta». Ma

in Austria lo sci è una religione e piuttosto che cedere una gara si è disposti a riempire di onata una pista. Con la speranza che il trucco funzioni. Ma stavolta non ha funzionato: e si è arrabbiato Steve Podborski che stava vincendo e ha tirato un sospiro di sollievo. Herbert Plank che stava confermando quanto gli sia difficile essere grande in condizioni per lui anomale.

E' proprio un circo. Dove ancora ci si illude che siano gli sciatori, i caschi e gli occhiali a fare un campione.

Remo Musumeci

«Sì, è un circo. Dove ancora ci si illude che siano gli sciatori, i caschi e gli occhiali a fare un campione».

«Sì, è un circo. Dove ancora ci si illude che siano gli sciatori, i caschi e gli occhiali a fare un campione».



Pierre Gros, ultime chances nelle «speciale».



Gustavo Thoeni con Herbert Plank.

Stenmark e la Nadig bottino di vittorie

UOMINI
4 volte: Ingemar Stenmark (Sve); 2 volte: Bojan Križaj (Jug); 1 volta: Andreas Wenzel (Liecht.); Fotar Popangelov (Bul.); Hartl Weirather (Aut.); Peter Wirnsberger (Aut.); Phil Mahre (USA); Peter Mueller (Svi.); Peter Leusser (Svi.); Gustavo Thoeni (Ita.); Hubert Neuhäuser (Aut.); Roberto Grig (Ita.); Hans Kirchgasser (Aut.); Paolo De Chiesa (Ita.); Piero Gros (Ita.); Mauro Cornas (Ita.).

DONNE
5 volte: Marie-Thérèse Nadig (Svi.); 2 volte: Hanni Wenzel (Liecht.) e Tamara McKinney (USA); 1 volta: Annemarie Loch (Aut.).

NOTA - Queste graduatorie di successi in competizioni internazionali si riferiscono al 22° pros. complessivo: 14 di Coppa del Mondo, 2 di Coppa Europa e 14 di pare. Fia.

Giuliano Antognoli

le altre partite di serie B

Anche il Verona passa sul terreno del Monza

Terza sconfitta casalinga (0-1) per i brianzoli - A due minuti dal termine la rete decisiva di D'Ottavio - Nel centrocampo le pecche maggiori dei padroni di casa

MARCATORI: D'Ottavio (V) al 43' della ripresa. MONZA: Marconini, Motta, Vincenzi G., Cori (Ferrari nella ripresa), Stagnone, Pallavicini, Gorin, Fozzo, Vincenzi F., Blangero, Monelli, N. 12 Colombo, N. 14 Accanora.



MONZA-VERONA - Superchi, in presa alla, anticipa Blangero.

Dal nostro inviato MONZA Stavolta ai brianzoli non è neppure riuscito di fare il solletico al portiere avversario ed è arrivata la terza sconfitta interna del Monza che fa seguito a quelle con il Genoa e l'Atalanta. Una sconfitta che è venuta proprio nelle ultime battute grazie a un gol su punizione di D'Ottavio.

rare in spazi ridotti. Nei suoi ranghi insomma non abbondano giocatori dal cosiddetto "piedi buoni"; vi si trovano onesti pedatori, lodovoli lottatori e, specie in centrocampo, parecchi pasticconi. Ecco, il neo di questo Monza sta tutto in questo reparto, incapace di produrre adeguate soluzioni. Le sue misurazioni per controbattere i rapidi capovolgimenti di fronte attuali degli avversari. Una sconfitta, che merita di essere approfondita. La squadra di Magni trova parecchie difficoltà nel costruire gioco quando è chiamata ad ope-

profitte di d'occhio del comprensibile shandament del Verona che, domato lo spirito battagliero di Gorin sul quale si batteva mostrando i denti Fedele e contenute col difensore Oddi le puntate alquanto confuse del giovane Monelli, trovava il modo di rendersi pericoloso con Trevisanello il quale obbligava Marconini ad un difforme intervento. Si era al 32' e la partita a questo punto si inchiodava con l'arbitro Chirri incapace di ricondurre il gioco ad abbracciare in tutto.

Nella ripresa il tecnico brianzolo Magni tentava l'attacco frontale: metteva in campo il centravanti Ferrari e togliava il centrocampista Cori. Il gioco del Monza a questo punto veniva affidato alle iniziative personali mentre il Verona cercava di porre un solo punto di appoggio in un solitario pareggio. Al 43' però Chirri fischia, in maniera discutibile, un fallo di Vincenzi su Vignola. La stessa mezzala torinese palla per D'Ottavio che lasciava partire un preciso tiro che superava la difesa brianzola, si infilava alle spalle di Marconini.

Lino Rocca

Colloquio al Centro di Coverciano

Allodi: «Per migliorare il gioco, bisogna avere giocatori veri»

Pieno accordo con le teorie di Boskov. L'esempio inimitato della coppia Mazzola-Loik. Gli allenatori di modello straniero non mancano in Italia, quel che manca è il calciatore disposto a sopportare carichi di lavoro più pesanti soprattutto negli allenamenti. La lezione impartita dai tedeschi a Genova



Il richiamo fatto dal presidente della Federcalcio Atterio Franchi e le pesanti critiche mosse da Boskov agli allenatori di calcio italiani in occasione del terzo corso di perfezionamento organizzato dal Settore Tecnico svoltosi a Coverciano hanno sollevato numerose discussioni fra gli addetti ai lavori. C'è chi le ha ritenute fondate e di ciò terrà conto nel proprio lavoro e c'è invece chi si è sentito offeso in quanto, secondo questo gruppo, l'attuale allenatore del Real Madrid ed ex c.t. della nazionale jugoslava non conoscerebbe i problemi del calcio italiano. Come è noto Franchi ripete a chiare lettere che in Italia, in questo momento, il pubblico non si diverte né il calcio è scaduto. Boskov ha rincarato la dose affermando che gli allenatori italiani, per migliorare lo spettacolo e il livello del calcio, devono cambiare mentalità in quanto sono rimasti fermi ad un tipo di preparazione che andava bene 10 anni fa. Come abbiamo detto, il corso si è tenuto a Coverciano sotto la regia di Italo Allodi ed è appunto per riportare la discussione nei giusti termini che il direttore generale del «Centro» abbiamo chiesto i motivi per cui sia il presidente della FIGC che l'allenatore jugoslavo hanno sollevato le polemiche di questi giorni.

di quanto aveva esposto l'allenatore del Real Madrid. Poco prima hai detto che ai tecnici che partecipano al «Supercorso» si insegna a lavorare molto e bene. Cosa vuole dire questo? «Per bene intendo dire che l'allenatore deve avere una preparazione specifica non solo nozionistica su quali sono i carichi di lavoro sopportabili da atleti di qualsiasi età. Deve sapere di quale tipo di allenamento ogni individuo necessita. Voglio dire che i nostri allenatori debbono conoscere l'intensità del lavoro e non solo la durata, e soprattutto devono conoscere la preparazione e le metodologie che vengono volti a volta applicate. Per molto intendo dire che gli allenatori che escono da Coverciano devono riuscire a convincere i giocatori, giovani o anziani

essi siano, che i risultati si ottengono solamente con una preparazione ed una applicazione professionale assoluta. Intendo con questo dire che i due allenamenti giornalieri non devono essere dei fatti episodici, ma bensì devono far parte di una normale regola di lavoro. I giocatori, in un futuro non molto lontano, dovranno comprendere che non si può essere professionisti solo nel chiedere ma anche nel concedere. L'orario di questa categoria, certamente non mortificante economicamente, non potrà essere diverso da quello di un normale lavoratore di una qualsiasi altra branca di lavoro. Non si capisce perché un operario della FIAT, un Mennea, un Borg, un De Magistris, un Mattioli, un Moser debbano e possano lavorare ore ed ore mentre i nostri calciatori si sentono stressati e stanchi dopo allenamenti modesti. Le teorie espresse da Boskov sono le stesse propugnate da Clough del Nottingham Forest, da Ugo Latifex da Weisweiler, rispettivamente allenatori del Colonia e del Borussia, da Happel, allenatore dello Standard di Liegi ed ex allenatore dell'Olanda, da Michels, intore del grande Ajax del Gruppo da Miljanic attuale c.t. della Jugoslavia. Tutti sono concordi per giocare 90 minuti ad un ritmo sostenuto e per trattare il pallone in velocità occorre una preparazione assoluta, una qualità allo sforzo che si va ad affrontare. Debbo anche aggiungere che allenatori come Radice, Castagner, Bersellini, Trapattini, Giagnoni, Mazonne e Vinicio sono per disposizioni simili alle teorie degli allenatori stranieri. E' il sistema che è sbagliato: spesso non hanno libertà di scelta e non possono esprimere quelle metodologie che loro ritengono giuste ma che non sono bene accette dal gruppo di lavoro.

Loris Ciullini

Con più determinazione il Genoa avrebbe potuto liquidare subito i pugliesi

Sofferta vittoria dei liguri con il Taranto: 2-1

MARCATORI: nel primo tempo al 25' Orlonzi al 33' D'Angelo (su rigore); nel secondo tempo al 7' Tacchi. GENOVA: Girardi, Gorin, Odoj, Pisanò, Rossi, D'Angelo, Quadri, Caputi, Favone. 12. Buso, 14. Gieran. ARBITRO: Lo Bello di Stracena.

bastanza evidente al Taranto: ha giustamente annullato al Taranto, per fuori gioco, un gol che il segnalante aveva invece considerato del tutto regolare ed ha fatto finta di non vedere una vistosissima radiolina rossa lanciata in campo da un tifoso ed ha quasi ammonito un tarantino che gliela mostrava. Dunque il lavoro non è mancato a Lo Bello. Un lavoro che Di Marzo ha giustamente considerato del tutto «sempre», tale da limitare i suoi ragazzi in un gol trovato, anche se meritissimo.

«deve» indicare il dischetto degli undici metri. D'Angelo si incarica di trasformare, per il pareggio dei pugliesi.

Nella ripresa il Genoa cerca di riportarsi in vantaggio e produce il massimo sforzo, con un paio di pericolosi scintillii. Nella seconda metà della partita l'ala di Lorini che sfugge al controllo di Musiello al centro, ma non riesce a trovare il modo di entrare in campo. La stessa mezzala torinese palla per D'Ottavio che lasciava partire un preciso tiro che superava la difesa brianzola, si infilava alle spalle di Marconini.

Poco confortante il bilancio di fine d'anno

Le romane hanno nel complesso deluso

La Roma sta disputando un campionato di transizione. Alquanto altalenante la Lazio: oltretutto alla società mancano strutture moderne. Liedholm ha recuperato Rocca, che generale. C'è da sperare nella primavera e in qualche risultato di prestigio. E a tempi brevi (il 30, alla ripresa del campionato) la Roma sarà chiamata a rispondere all'impegno di Cagliari, dopo

ROMA - Fine d'anno, tempo di bilanci. Roma e Lazio non possono certamente sottrarsi all'aggiornamento. Saranno, però, bilanci parziali, considerati che riguardano tredici giornate di campionato. E se essi investiranno non soltanto la sfera tecnica, ma anche quella societaria ed economica. Cominciamo subito dalla Roma. La tattica della «zona» e del fuorigioco non ha fruttato tanto di più rispetto alla passata stagione. Quart'ultima a 10 punti, sest'ultima a quota 13 quest'anno. Forse, a risollevarlo il raffronto matematico, potrebbe venir messa in campo la classifica più corta. Ma se non è mancata qualche ottima prestazione, come col Milan e con l'Inter, si capisce lontano un miglio che si tratta di un'annata di transizione. D'altra parte Liedholm ha in mano un contratto triennale, per cui potrà lavorare in pace. Se qualcuno volesse pretendere di più, sarebbe soltanto un visionario. E poi non è detto che alla Lazio, con il suo passato quadrare meglio. Intanto lo svedese ha valorizzato un portiere come Tancredi, per cui il ricambio è assicurato. Infatti, nella prossima stagione, Paolo Conti non verrà riconfermato. «Voi» danno per certo il suo passaggio al Milan. C'è stato il recupero di Rocca, la conferma del valore di Ancelotti. Rispetto alla passata stagione si è segnato di più (7-13), ma subito dopo a Di Marzo, che non riesce a rimanere seduto con la squadra in bambola.

Il quarto d'ora Musiello, oltoccolato, era crollato appena dentro l'area: ma veniva ammonito forse per avere esagerato e poi protestato ed infine, al 26', pensa il poliziotto su punizione, testa di Manfrin e testa di Gorin, che coglie il montante. Il rimbalzo è di Orlonzi che anticipa tutti e da due passi, in mi-

Table with 2 columns: Team Name and Points. Includes teams like ITALIA-JUGOSLAVIA, BARI-BRESCIA, COMO-MATERA, GENOA-TARANTO, L. VICENZA-CESENA, etc.

ché generale. C'è da sperare nella primavera e in qualche risultato di prestigio. E a tempi brevi (il 30, alla ripresa del campionato) la Roma sarà chiamata a rispondere all'impegno di Cagliari, dopo

sta amministratore unico. Il bilancio è stato approvato senza che venisse discusso, avendo i fratelli Lenzini (Umberto, Aldo e Angelo) la maggioranza delle azioni (il capitale sociale ammonta a 1 miliardo e 500 milioni). In marzo l'ing. Rutolo (a capo di un «gruppo di lavoro», i cui altri componenti sono Raule, Aldo Lenzini, Quadri, Persichelli e il prof. Morera), dovrà cercare un accordo con gli altri ex consiglieri. Ma essi vogliono veder chiaro, non soltanto nel bilancio, ma anche nei propositi di «rinnovamento» del presidente Umberto Lenzini. Ma se non torrà che, così come Trigoria fece naufragare, due stagioni fa, l'accordo tra il «gruppo» Viola e Anzalone, la stessa cosa accada per colpa di una voce di bilancio, dove figura una spesa di 850 milioni per lavori a Tor di Quinto, Umberto Lenzini dovrà essere esplicito. Perché la Lazio non può fare a meno di un efficiente, solvibile CD. I paganti sono calati (meno 50.228), così come gli incassi (meno 180 milioni e 197 mila 700 lire). La stessa quota abbonati è aumentata di poco, per cui il mutuo di 2 miliardi e mezzo servirà a ben poco. Per giunta la Lazio dovrà pagare alle banche, in virtù del mutuo, dal prossimo anno, una quota partita per interessi di oltre 40 milioni. I soldi dove li prenderanno i Lenzini?

Dalla nostra redazione GENOVA - Sofferta vittoria del Genoa, che avrebbe invece potuto liquidare subito il Taranto con un po' più di determinazione e qualche momento in meno di smarrimento, in una partita dove Lo Bello ha potuto essere in tutto come il padre: il principe, il protagonista. Non ha in effetti arbitrato male nel complesso, tecnicamente parlando, però ha assunto alcune decisioni quanto meno inconsuete, come cacciar via i raccattapalle che ritardavano le rimosse col Genoa in vantaggio ed espellere dal campo l'allenatore del Taranto perché si alzava a fare altrettanto poco più tardi con quello del Genoa. Ha poi negato un rigore al Genoa ammonendo Musiello, per simulazione; ne ha concesso un altro ab-

Table titled 'totip' with 6 columns: Round, Team 1, Team 2, Score, and other details for various football matches.

Stefano Porcù

Large advertisement for Dharma System, featuring the text 'DHARMA SYSTEM' and 'SISTEMA TOTALE DI VERNICIATURA PER IL LEGNO'. It describes the product as a total system for wood finishing, suitable for Christmas decorations like panettone and good proposals, and emphasizes its safety and health benefits.

L'allenatore nerazzurro guarda al domani

Bersellini, soltanto un cruccio: il Milan

La pausa, questa volta, non lo preoccupa visto che i ragazzi hanno giocato quasi tutti nelle Nazionali



Eugenio Bersellini, tanta grinta per « tener sveglia » l'Inter.

Bersellini, è sua norma, guarda con sospetto alle so-

Forse però c'è qualcosa da temere dal punto di vista del morale, considerate le prove, non proprio eccellenti, di alcuni suoi giocatori in maglia azzurra...

do in cui l'abbiamo subita. Quel primo tempo non me lo tolgono di mente. L'ho definito altalenante? Non ricordo, ma è possibile. Ribadisco che è stato sicuramente pessimo.

Forti anche col bel tempo

« Secondo me la questione va ribaltata. Nel senso che preferisco incontrare squadre senza troppi problemi, senza, certo, quelle in fase crescente. Prendiamo la Roma, è il mio cruccio: veniva da una brutta partita dalla sconfitta a Torino con la Juve e contro di noi ha tirato fuori il gioco, grinta e straordinaria determinazione. E ha trovato la base per un rilancio immediato. Siate sicuri: sono le squadre con l'acqua alla gola e in cerca di rivincite che fanno più paura ».

sono state propriamente positive? « Dovessi trarre delle conclusioni di questa ultima partita - non dimentichiamoci però che ne abbiamo giocate tre in trasferta - direi che è stato positivo. Abbiamo conquistato quattro punti, siamo sempre con due lunghezze di vantaggio sul Milan. Si può essere contenti... ».

In tredici partite messi a nudo i mali delle torinesi

Per Torino e Juventus un Natale senza sorrisi

Trapattoni alle prese con le debolezze tecniche conseguenza anche di una campagna acquisti discutibile - Rientra Tardelli, ba-

sterà? - Per Radice il problema di far risorgere lo « spirito granata » - Il recupero di Pulici mentre si vuota l'« infermeria »



Marco Tardelli, a sinistra, si appresta al rientro; il giovane Mariani invece si ferma dopo l'ottimo esordio.



Roberto Omidi

TORINO — Se fosse sufficiente metterci sotto l'albero di Natale e proporci per l'anno nuovo una vita nuova Trapattoni e Radice sarebbero i primi a farlo, ma le due torinesi, queste due ex star, non corrono sul viale del tramonto ma ben avviate comunque a diventare delle sbiadite contratture, anche nel 1980 saranno quelle di queste settimane.

rispetto e non soltanto perché pagano il biglietto d'ingresso. Insieme ha detto Radice — dobbiamo ritrovare quei valori che abbiamo perso per strada ma che pur nella loro concretezza sembrano così impalpabili e astratti come la determinazione, la volontà, la grinta, l'aristocrazia, l'idea ».

Per la Juventus, poi, il Natale questa volta è triste perché i punti di distacco dall'Inter sono tanti (un distacco che pare incolmabile) e la ultima domenica, a Perugia, gli ex campioni d'Italia hanno collezionato la quarta sconfitta esterna consecutiva e se non fosse per il derby che casualmente il calendario ha stabilito come partita in casa del Torino le sconfitte sarebbero ben cinque e di fila: Milan, Lazio, Inter, A-

« Fumo non ne voglio vendere, perché i tifosi meritano... »

Festeggiato Di Tano che, il 26 febbraio, difenderà il titolo mondiale dei dilettanti di ciclocross. Dopo le decisioni di Hinault e Moser si prospettano interessanti sia il Giro d'Italia che il Tour



Bernard Hinault



L'iridato Di Tano

Ciclismo: un buon inverno In primavera i frutti?

Ecco un inverno ciclistico che fa discutere. Eravamo abituati al lungo e completo addormentamento e con le, agli incontri in cui il ritorno del « tutto va bene » copriva vistose magagne: dirigenti insensibili gonfiavano il petto coi successi della fatica dei corridori, vincevano sempre e le

storante milanese di Sauro Stefanini c'era il mondo del ciclismo italiano: c'era Luciano Pezzi, che, appunto con le biciclette fabbricate da Guerciotti, guidò i gariboldini della Fancuccine; c'era Luigi Ghiglione, l'organizzatore del Giro dell'Appennino, l'uomo della Bocchetta, un personaggio simpatico, pieno di amore per il ciclismo; c'era Giovanni Giunco, tenace sostenitore della cronosfida che si svolgerà il primo marzo a Montecatini e che, per il suo contenuto tecnico (frazione in linea, crono individuale e crono a coppie), ben si adatterebbe per assegnare lo scudetto del campionato italiano a squadre come ha suggerito il collega Mario Fossati. La cronosfida, valida per il Gran premio d'Europa, non darà ingaggi, non creerà figli e figliolotti: i sedici milioni di premi evidenziano la sensibilità di Giunco, di un dirigente che è sempre stato in prima linea, sempre in lotta contro i maneggiatori e gli affaristi.

Il tradizionale appuntamento pugilistico di S. Stefano rimandato a fine gennaio

Non si trova un avversario per Zanon «salta» così la riunione di Bologna

A Lugo di Romagna avrà luogo la sfida del sardo Mulas al detentore del titolo italiano dei piuma

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Svanisce quest'anno a Bologna una tradizione che aveva fatto notevole presa fra gli sportivi: il Santo Stefano pugilistico. Gli organizzatori non sono riusciti a trovare un avversario in qualche modo attendibile da opporre a Zanon per cui, piuttosto che portare sul ring una comparsa in mutande a fiori (anche questo è successo in passato) con il solo compito di essere ampiamente perduto, hanno pensato bene di mandare all'aria la manifestazione con la promessa — lo ha detto Bruno Amaduzzi — che una riunione è ad un certo punto di Lugo di Romagna, in un campo di calcio, il 26 gennaio, dove si sta attraversando il mondo della boxe.

mortuarie. Ecco perché per Mulas ora che si è un po' sistemato questo match ha un significato tutto particolare; lo ha capito anche lui preparandosi con ostinazione. Mulas fra l'altro pareggiato contro Zurlo, titolo continentale in palio e in più di un'occasione ha dimostrato di saperci fare.

La riunione del 26 dicembre costituisce anche una tappa importante per valorizzare l'attività pugilistica in Romagna e di Lugo in particolare. Ci sarà infatti una sfilata di pugili, oltre a Mulas, che stanno costruendo la loro attività sportiva proprio da queste parti. All'ultimo momento è saltato l'incontro fra i pesi welter Moia e Epifani. Al loro posto è stato programmato il match fra i leggeri Casazza e il brasiliano Da Silva.

Al due incontri centrali fa da contorno un programma promettente. Ci sarà il campione italiano dilettanti dei pesi massimi Damiani, anni 21, un'attività piuttosto intensa e vari successi ad un buon livello che adesso ha l'obiettivo di andare alle Olimpiadi di Mosca. Mercoledì prossimo il pugile di Baginacavallo se la vedrà con Chianese.

Il cartellone della riunione di Lugo prevede altri cinque confronti fra pugili dilettanti.

Advertisement for Corticella pasta featuring a cartoon character and the brand name 'CORTICELLA'.

il campionato di basket

Lo scatenato Sojourner straccia una Grimaldi sotto tono (82-74)

Solo Grochowalsky (31 punti) offre valida resistenza all'Arrigoni - Nella ripresa Taylor fuori per 5 falli

ARRIGONI: Johnson 14, Brunamonti 10, Saneš 14, Ovičeri 2, Blazeti 2, Danzi 13, Sojourner 28. In panchina: Di Fasi, Coppola, Antonelli, Allenatore Pentassaglia. GRIMALDI: Brunamonti 12, Fioriti 8, Taylor 8, Grochowalsky 31, Sacchetti 11, Rizzi 4, Benati, Fabbricatore. In panchina: Maghet, Arucci, Allenatore Gamba.

Lo dalla sua nazionale, con la vittoria di Brescia sulla Bulgaria. Ieri, invece, la sua Grimaldi non ce l'ha fatta ad espugnare il difficilissimo campo di Rieti. Elio Pentassaglia per scalfire il CT della nazionale ha usato soprattutto la sua arma migliore, quel Willy Sojourner (20 punti e un'infinità di rimbalzi), confermatosi anche in questa occasione come il più continuo e redditizio fra i pi-

tra parte, sugli scudi il solito Grochowalsky (31 punti) ma un Brunamonti po' sotto tono. All'inizio pareva che per l'Arrigoni non dovessero esserci problemi. I reattivi marcano con la loro solita zona aggressiva, mentre la Grimaldi tentava di marcare a tutto il torinese, malgrado le grida di Gamba dalla panchina, sembrano completamente in bambola nei primi

Ancora polemiche a Milano

Palasport: perché no ai pistard e invece sì a Branduardi?

MILANO — Nonostante l'interpellanza inoltrata dal comitato di Base di Brera e Fumagalli nel corso della seduta del Consiglio comunale del 27 novembre u.s., nonostante anche le numerose reiterate proteste delle società ciclistiche lombarde ed extra regionali, il Palazzo dello sport via Tadini, rimane «tabù» per i corridori ciclisti. Continua così una farsa che sta assumendo sfumature di beffa nei confronti di una categoria che ha la sola colpa di svolgere una disciplina povera, da Generalista. Non esistono in Italia piste coperte (se escludiamo il Vigorelli, condannato da cinque anni a immeritate sfilate o a clamorosi irrivimenti che, lo sport, non hanno nulla da spartire) e il mancato utilizzo del Palazzo di Brera è, completamente l'attività nazionale. Una paralisia assolutamente negativa per un settore che rappresenta tutto il movimento sportivo italiano.

Ciclismo dilettantistico

La Corsa della Pace scuola di sportività

«La corsa internazionale della pace riunisce nella competizione sportiva gli sforzi di tutta la comunità internazionale per il consolidamento della pace mondiale e della coesistenza pacifica che sono elementi base per il mantenimento delle relazioni tra Paesi aventi differenti sistemi sociali; approfonisce la solidarietà internazionale tra gli atleti e opera in favore della popolarità del ciclismo dilettantistico». Così dice l'articolato regolamento della Corsa della Pace, organizzata dalle federazioni ciclistiche della Cecoslovacchia, Polonia e RDT - Controllo sull'uso di anabolizzanti

Risultati e classifiche

SERIE A 1: Arrigoni-Grimaldi 82-74; Emerson-Jollycolombani 81-69; Simudyne-Sinagra 77-66; Billy-Scavolini 101-94; Gabetti-Isoabella 90-82; Antonini-Acqua 94-89; Pinti-Inox-Eldorado 81-80. CLASSIFICA: Simudyne e Billy punti 26; Arrigoni e Gabetti 24; Emerson 22; Jollycolombani e Pinti 15; Antonini, Superi e Antonini 13; Acqua 9; Amari, Isoabella 8; Eldorado 6. PROSSIMO TURNO (domenica 30 dicembre ore 17.30): Antonini-Arrigoni; Gabetti-Billy; Eldorado-Emerson; Isoabella-Jollycolombani; Pinti-Inox-Scavolini; Simudyne-Acqua; Fabia; Grimaldi-Supera.



Gamba, allenatore della Grimaldi, e Brunamonti, colonna dell'Arrigoni.

Rugby: il futuro è già cominciato

VILLEPREUX? Teniamocelo perché con noi sta bene. Nella ripresa l'Arrigoni parte fulminea e il distacco comincia ad ampliarsi: 44-39 al secondo minuto, 48-39 al terzo. La Grimaldi sbuffa, si agita, non vuol starci. Taylor sembra in ripresa, ma non riesce a tenere lo scatenato Willy e cade nei due falli che gli mancano per fare cinque. Siamo al quinto minuto e col nono tiro, il distacco sempre sui dieci punti, la partita in pratica è già definita. C'è solo un'altra fiammata dei ragazzi di Gamba verso il 12° ma ormai Willy straripa: Johnson fa la sua parte. Danzi si ripresenta e, memore del partitone di Cantù, si fa ammirare in conclusioni precise. Brunamonti, dal canto suo, anziché forzare le entrate come un solito momento critico dell'incontro, rallenta il gioco da maestro, prolungando le azioni al limite dei trenta secondi. Dall'altro lato la terrificante precisione del solo Grochowalsky non può bastare e a nulla serve il tentativo di pressing attuato da Gamba negli ultimi minuti. Serve solo ad infiammare il finale di una partita vinta, non c'è dubbio, dalla squadra più forte.

Il Marocco ha imparato il rugby

Il Marocco ha imparato il rugby da francesi, missionari nel mondo della pallanuoto con lo spirito del colonizzatore. Ma i marocchini hanno imparato il rugby — astuzia, scorrettezza, mobilità — intesa solo nel senso di spezzare il gioco degli avversari — cercando di ovviare le carenze sfruttando le debolezze altrui. Ma stavolta gli è andata male perché gli uomini di Villepreux, che consisteva nel vincere con un punteggio vistoso. Ma cosa significava un punteggio vistoso: la prova di esser più bravi? No, il punteggio che poi c'è stato doveva significare la capacità di condurre un match a dispetto degli ostacoli. Villepreux e Zeanda i ragazzi di Villepreux hanno dimostrato di saper difendere e di poter attacca-

Villepreux? Teniamocelo perché con noi sta bene

re anche al cospetto di un grande avversario; a Benevento sono riusciti a imporre le loro regole. Quando si vincono segnando sette mete a quattro, si è in vantaggio. Ma battuti in due dei tre match disputati significa che si conoscono a fondo le norme del gioco. La vigilia dell'importante partita (e vi abbiamo spiegato perché era importante) il presidente federale Aldo Invernizzi ha inaugurato quella che mi auguro diventi una consuetudine: una conferenza stampa in cattedra di tavola rotonda. Si è discusso di molte cose — rugby nella scuola, tournée all'estero, Coppa del mondo, problemi economici — e, soprattutto, di Pierre Villepreux. Il tecnico francese alla fine del 1980 tornerà in patria. In Italia sta bene (e chi lo ha scritto che sua moglie lo spinge a far ritorno in Francia ha scritto menzogne) ed è effettivo il suo contratto (dipende da me), ha detto. «Dipende da un accordo non impossibile tra i ministeri degli Esteri italiano e francese». Ed è proprio così. Pierre è dipendente dello Stato — insegna educazione fisica ed è in Italia grazie ad un accordo ad alto livello impostato dal CONI. Ma è importante, vi chie-

La corsa internazionale della pace riunisce nella competizione sportiva gli sforzi di tutta la comunità internazionale per il consolidamento della pace mondiale e della coesistenza pacifica che sono elementi base per il mantenimento delle relazioni tra Paesi aventi differenti sistemi sociali; approfonisce la solidarietà internazionale tra gli atleti e opera in favore della popolarità del ciclismo dilettantistico.

«La corsa internazionale della pace riunisce nella competizione sportiva gli sforzi di tutta la comunità internazionale per il consolidamento della pace mondiale e della coesistenza pacifica che sono elementi base per il mantenimento delle relazioni tra Paesi aventi differenti sistemi sociali; approfonisce la solidarietà internazionale tra gli atleti e opera in favore della popolarità del ciclismo dilettantistico». Così dice l'articolato regolamento della Corsa della Pace, organizzata dalle federazioni ciclistiche della Cecoslovacchia, Polonia e RDT - Controllo sull'uso di anabolizzanti

Pallavolo: hanno rischiato grosso sui campi di Roma e Milano

Wigilia di Natale col brivido per le forti Paoletti e Panini

L'asso brasiliano Rajzman infortunato in «riscaldamento» - Ottimo avvio dell'ex trainer delle atlete azzurre Bellagambi nella panchina romana - Nuova caduta del 2001

Tutto secondo i pronostici nel sabato pre-natalizio della pallavolo. Ma anche una grossa novità: le squadre di coda iniziano ad alzare la testa ai danni delle favoritissime che mostrano un po' di fatica, la fatica di un avvio di campionato «a tutta birra». Lo abbiamo visto a Milano dove la Panini ha davvero rischiato grosso contro un Poglietti agguerrito e brillante, pronto su ogni palla. La Panini, a tutto il punto, si è procurato uno strappo muscolare alla coscia destra durante il riscaldamento. I modonesi hanno dovuto così affidarsi ancora una volta all'esperienza e al formidabile duo Dall'Olio-Sibani.

Dopo un avvio a schiacciante favore del Panini, il Poglietti ha stretto i denti contrastando con abilità gli attacchi avversari e infliggendo ottimi punti su schiacciate di un quanto mai brillante Duse e di un attento e pronto Giovenana. Ma a dirigere abilmente l'orchestra milanese era il sempre presente Dal'Ara, del quale va sottolineata una maggiore maturità e una perfetta regia. Ottimi ed efficaci i suoi improvvisi palloni. Se l'arbitro Grilli non si fosse lasciato andare, soprattutto nel quarto set, ad alcuni clamorosi errori di valutazione, sicuramente avremmo dovuto assistere al set di spareggio e forse — era possibile — ad una caduta del Panini. Analogo rischio lo ha corso

A un atleta ventenne l'ultima tappa

«Corri per il verde» concluso sul percorso di Abebe Bikila

La competizione romana dell'ARCI-UISP verrà ripresa nel 1980 - A nessuno la targa di Paese Sera

ROMA — Maurizio Caccopardo aveva solo un anno quando un colpo di genio lo mandò a fare il record della tappa per vincere la targa ricordo messa in palio da Paese Sera. «Corri per il verde» (1979) (quella che ripercorre tradizionalmente l'itinerario della maratona olimpica del '60) Maurizio ha seguito le orme di Abebe Bikila, ed ha vinto davanti al solito nutrito lotto di concorrenti. Maurizio è uno dei tanti atleti che, aggirando a buon livello agonistico, trovano in «Corri per il verde» un'ottima occasione per rifinire o mantenere la forma. Il vincitore di ieri ha vent'anni, abita a Roma, studia architettura e corre per l'U.S. Cati di Ostia. È un discreto atleta nella sua specialità, ma

Advertisement for TUC crackers. Features a large image of a cracker and the text: 'diamoci del TUC', 'TUC, PAREIN. PIU' DI UN CRACKER!', 'È QUALITÀ PAREIN'. Includes a small image of a cracker box.

Advertisement for Modigliani e Amapa. Text: 'INSIEME PER COSTRUIRE MEGLIO CONSORZIO COOPERATIVE COSTRUZIONI', 'Modigliani e Amapa sul favorito Caronco', 'Bologna, Via E. Zacconi, 14. tel. 51.10.24', 'Buone feste'.

Advertisement for the Tor di Valle horse race. Text: 'Il trotto a Tor di Valle', 'Modigliani e Amapa sul favorito Caronco', 'Prima corsa: 1. Talma, 2. Matagorda, 3. Mallore, V. 28; Seconda: 21, 25, 47; Terza: 177. Seconda corsa: 1. Ila, 2. Faticosa, V. 14; p. 11, 21; acc. 41. Terza corsa: 1. Decimo, 2. Viparita, V. 21; p. 16, 29; acc. 47. Quarta corsa: 1. Human, 2. Egypt, Zavar, V. 16; p. 11, 15, 13; acc. 50. Quinta corsa: 1. Goya, 2. Cleobio, Lamosuola, V. 94; p. 20, 13, 18; acc. 30. Sesta corsa: 1. Modigliani, 2. Ammapa, 3. Caronco, V. 16; p. 12, 17, 20; acc. 75.

Dibattito sulle proposte PCI

Enti locali: quali compiti nello sport



Un nutrito pacchetto di idee interessante da un lato il versante sportivo e dall'altro quello amministrativo

Quale ruolo possono svolgere i Comuni e gli altri Enti locali (o le associazioni di Comuni, Comunità montane, Province nella loro attuale fisionomia e in quella futura) nell'azione di promozione dello sport di base, della sua più vasta socializzazione, che è l'obiettivo centrale della battaglia dei comunisti per la riforma dello sport?

Nel passato (un passato che però vive robustamente tuttora) ci sono state molte distorsioni in questo rapporto. In genere i Comuni hanno concesso e concesso contributi alle società sportive operanti nel loro territorio per manifestazioni e iniziative. Spesso, purtroppo, si tratta di finanziamenti clientelari o elargiti a scatola chiusa, come semplice assistenza, senza magari giustificazione alcuna della spesa sostenuta. I Comuni hanno pure provveduto alla costruzione di impianti e alla loro gestione. Altri possono ora programmare, finanziati dai mutui della Cassa di Risparmio, dopo che si è stabilito che le spese per lo sport non sono più facoltative.

In una recente riunione dei presidenti regionali della Libertas si è anche prospettato l'intervento dell'Ente locale per appoggiare l'istituzione, lo sviluppo e la conduzione dei centri di avviamento allo sport, creati appunto dalla Libertas.

Non entriamo nel merito di questa richiesta che ha qualche risvolto che desta non poche perplessità; vogliamo invece considerare l'aspetto generale della questione, cioè del sempre più penetrante coinvolgimento dei Comuni in un settore di grande rilevanza per la vita dei cittadini, in particolare dei giovani.

Ci pare che questo rapporto, con gli evidenti collegamenti con la scuola e l'associazionismo, non possa né ripercorrere le vecchie strade (che non hanno evidentemente aiutato lo sviluppo della pratica sportiva), né essere lasciato alla spontaneità dei presidenti regionali. Un posto centrale spetta, intanto, ai Comuni in tutte le leggi regionali sullo sport, anche in obbedienza alla normativa della legge 382/616, ma un ruolo non pensiamo di assegnare loro anche nella disciplina prevista dal nostro disegno di legge-quadro istitutivo del servizio nazionale dello sport.

E' previsto, in quel documento, che le Regioni delegino ai Comuni l'esecuzione dei programmi di costruzione degli impianti (e la loro gestione), previsti dai piani annuali e pluriennali delle Regioni, redatti d'intesa con gli stessi Comuni.

Impianti poco utilizzati

Considerando il Comune soggetto primario di tutta la riforma, stabiliamo che sia esso a provvedere alla programmazione, sul suo territorio, dello sviluppo della cultura fisica e dello sport, tenendo conto degli indirizzi nazionali e regionali e in collaborazione con gli enti e le associazioni sportive e d'intesa, naturalmente, con gli organi locali della scuola e del servizio sanitario. E' chiaro che il ruolo del Comune diventa pregnante e, in molti casi, addirittura indispensabile per il problema degli impianti. Si considera anzitutto che una particolare cura deve essere diretta al pieno utilizzo del patrimonio esistente, a volte abbastanza ricco, ma spesso sottoutilizzato: spetterà, quindi, al Comune curare il pieno uso sociale delle attrezzature pubbliche e, mediante apposite convenzioni, di quelle private disponibili.

Per nuovi impianti precisiamo che compete ai Comuni la definizione e la realizzazione degli interventi pubblici in tema di edilizia sportiva. Per quelli di quartiere, che riguardano soprattutto le grandi città, gli Enti locali potranno avvalersi delle norme sull'edilizia convenzionata contemplata dalla legge cosiddetta Bucalossi. In linea di principio, la manutenzione degli impianti spetta ai Comuni, ma per quella linea di apertura, di pluralismo che informa tutta la nostra proposta, la gestione può essere affidata ad associazioni sportive che abbiano i requisiti necessari e in base a precise convenzioni. L'uso, comunque, è aperto a tutti e deve essere garantito, sulla base di criteri obiettivi, alle associazioni sportive. Queste norme riguardano gli impianti di servizio, cioè vogliono subito aggiungere qualcosa che nel disegno di legge non c'è, ma che dovrà essere attentamente valutato. La necessità, cioè, dell'uso più largo di impianti normalmente utilizzati per poche ore la settimana per lo spettacolo.

Una norma infine, che avrà notevole rilievo se applicata, abbiamo introdotto nel testo di legge per venire incontro alle esigenze dei quartieri: si stabilisce, infatti, che i programmi di edilizia residenziale sovvenzionata debbano assicurare la realizzazione degli impianti sportivi di quartiere contemporaneamente agli interventi di edilizia abitativa. A tal fine, e questo ci pare un aspetto da sottolineare, i Comuni destinano alla costruzione, al completamento, all'ampliamento e al miglioramento di questi centri, con particolare riguardo a quelli polivalenti, una quota non inferiore al dieci per cento dei finanziamenti destinati all'esecuzione di opere di edilizia sociale.

Bastano queste proposte legislative a eliminare la vecchia politica « delle manie » verso le società sportive e a dare una prospettiva di sviluppo alla pratica dello sport nelle grandi città che oggi giorno così poco offrono agli sportivi e ai giovani (tanto che a volte l'unica manifestazione « sportiva » sembra quella della violenza negli stadi), ai piccoli centri dove rarissimi sono ancora gli impianti di base (palestre, piscine, campi di atletica, attrezzature polisportive) e al Mezzogiorno, pure in questo settore penalizzato dallo sviluppo diseguale del nostro Paese?

Forse no, forse ci vorranno altre presenze, anzi ci vogliono certamente (CONI, scuola, enti, società). E' comunque, a parer nostro, un interessante pacchetto di idee che proponiamo all'attenzione e al dibattito di tutti gli interessati: sia di quelli del « versante » sportivo, sia di quelli del « versante » amministrativo.

Nedo Canetti

Una veduta d'insieme del Palazzo dello Sport di San Siro a Milano, dove si sono svolte le gare di « Sport Stars ».

MILANO — Sosteneva Giovanni Pascoli (che, a parte la cattiva storia, era un mica da ridere) che gli uomini, dietro le barbe, i baffi e le cravatte (arrebbero bene a conservarsi intatte), in almeno nello stesso periodo di dott. Freud cercava di capire come accadesse che i suoi, i suoi, i suoi, i suoi, i suoi, età e di stazza, spesso si trovasse a mai partito nelle nuove vesti di adulti.

Peccato dunque che, per molti di noi, Pascoli e Freud non fossero presenti l'altra sera al Palasport di Milano, dove i tredici famosi campioni dello sport hanno dato vita allo « Sport Stars '79 »: il primo avrebbe constatato come la soddisfazione che di adulti-fanciulli è pieno il mondo; il secondo si sarebbe trovato di fronte a un interessatissimo caso di regressione infantile con esito lauto.

I tredici simpatizzanti giovanotti, infatti, hanno dato vita, con bionnesco entusiasmo, a una difesa indifferente al cui confronto Giochi senza frontiere sembra una seduta dell'Accademia dei Lincei. Immaginate il pupillo Rocky Mattioli cimentarsi in una gara di salto in lungo, ricadendo qualche centimetro più in là con la presentaria di un panchino; o il navigatore solitario Ambrogio Fogar correre (si fa per dire) i sessanta metri mantenendo il repentino ad ogni passo l'integrità delle proprie cigolanti giunture, e avrete più o meno una vaga idea di quello che è stato « Sport Stars '79 »: uno spettacolo esilarante, il cui merito va tutto all'innocente esuberanza dei tredici sviluppatissimi irraggioliti.

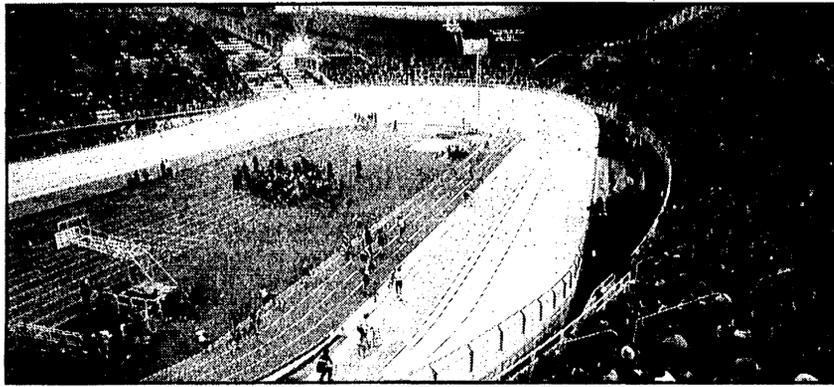
Andiamo per ordine: innanzitutto il cast. Cominciamo dai calciatori, che in Italia sono come la mamma: in senso che non mancano mai. C'era Paolo Rossi, che per avere cinque miliardi continua a dimostrare un ammirabile placidità; c'erano Cicco Graziani e Carletto Muraro; e c'erano Willy e René Van de Kerckhof (definiti dall'arguto presentatore « i prestigiosi fratelli olandesi »), che avevano l'aria di divertirsi più di tutti, forse perché inlanda nessuno gli dice che sono prestigiosi. In rappresentanza degli altri sport c'erano il pugile Rocky Mattioli, il « pugilatore Rich », il campione di judo Felice Mariani, il cestista Marzorati, lo schermidore Majfet, Gustavo Thoeni, il tennista del setto marci Roby Zucchi e Ambrogio Fogar, che è stato, come vedremo, il matatore della giornata.

La prima gara, di fronte a un pubblico di almeno cento persone (e quella dodici anni) era quella del salto in lungo. I prestigiosi Willy e René se la cavavano niente male, ma meglio di tutti ha fatto Muraro, che pur non essendo prestigioso sulla cosa sua, è volentieri. Grande tiro per Paolo

Rossi, invocato a gran voce da un paio di spettatori e chiamato affettuosamente Pabullo dal vivacissimo presentatore. Il quale ci ha informato che anche Rossi è arrivato « direttamente da Perugia », impresa che fa impallidire quella di Thoeni.

Momenti di panico quando è il turno di Fogar. L'ansimante rincorsa è seguita con apprensione dai presenti. L'arrivo del sette metri si svolge in aria con un rantolo, quindi si abbatte al suolo con un tonfo sordo. E' ultimo, ma, e tanto gli basta. Meglio di lui, incredibile ma

vero, è riuscito a fare Mattioli il cui aspetto minaccioso inquieto non pochi i più accorti tra i presenti: tra un po', si mormora, quello è innocenza e aliena un pugno a qualcuno. Stupiscono le buone prestazioni di Felice Mariani, che è alto come Rita Simonis ma è senza campione di judo è in grado di rovinare una persona in tre secondi. Non sorprende, invece, la grinta con cui si batte Pierluigi Marzorati: è arrivato a piedi da Cantù, spiega l'ottimo presentatore, e quindi vuole assolutamente vincere il primo premio.



Nella foto sopra il titolo alcuni dei protagonisti della manifestazione del Palasport: da sinistra Gustavo Thoeni, Paolo Rossi, Rocco Mattioli e Marzorati che guida la corsa dei 400 m seguito da Fogar, Graziani e Mattioli. Nella foto accanto: Ambrogio Fogar.

La strana tenzone a San Siro di 13 superdotati Sport Stars

Ha vinto il cestista Marzorati bruciando i « prestigiosi » fratelli del calcio olandese - Thoeni colto da raptus ciclistico. Le tribolazioni di Fogar e le « volate » di Mattioli



l'interno del Palasport, preannunzio che Muraro, classificato ultimo, abbia trafitto come tori almeno due o tre metri di gara. Il prestigioso Willy, invece, ha vinto, confermando quanto olandesi siano poco sportivi: vogliono sempre arrivare primi.

A questo punto si arriva a sera (le gare erano cominciate alle quindici del pomeriggio) e si comincia a giocare la bella cifra di millecinquecento persone. Sul campo di battaglia, in un clima di totale abbandono, i tredici superdotati lanciano il peso, saltano in alto (Fogar passa sotto l'asticella), sollevano il canottiere, i tredici corrono in bicicletta. Qualcuno comincia a dare segni di insofferenza, Graziani scoppia (forse per un crampo o si ammalinò seriamente). Purtroppo i prestigiosi, troppo rossi per questo genere di astuzie, rovinano tutto, e mentre Graziani è lì che studia il da farsi, tagliano il traguardo in meno di un attimo.

Della gara di tiro con l'arco confessiamo di non essere in grado di raccontarvi nulla. Mancandoci il cuore di azzurro, saremmo quasi tentati di dire che si sarebbe trattato di un'operazione di salvataggio. I magnifici tredici galleggiavano nudi andati al buio a bere un tonico di urina di un cane proveniente dal

presieduto dal sindaco democristiano, avv. Peyron, che Milano voleva a tutti i costi strappare alla città di Torino il SAMIA (la mostra di moda e abbigliamento che, regolarmente, ora è a Milano). Il sindaco di Torino, non aver accolto quel « grido di dolore », fu accusata di « non voler bene a Torino », e così la maggioranza di centro-destra decise che si doveva costruire il palazzo del SAMIA per ospitare le « passerelle » della moda.

Il SAMIA si guardò bene dall'utilizzare ancora quella struttura in legno, ma costruì un nuovo edificio di 200 metri, dei campi di pallacanestro e pallavolo, del campo di tennis, della pista di pattinaggio a rotelle e skateboard. Lo spazio per la discoteca di sei e la roccia in pietra per gli alpini. Ogni settore corredato di batterie di tribune mobili telescopiche circa cinquantamila e in stato di avanzato degrado. Il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti. In tutto, 14 mila metri quadrati di superficie con un'altezza libera in chiave di 23 metri. Per anni abbiamo visto in stato di avanzato degrado, il « palazzo » è ora diventato un immenso cantiere e il plastico precedente è stato demolito. Presentiamo nella foto una panoramica abbastanza precisa di come saranno intesi gli impianti.